Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 29 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 233

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Fascismo insegna

In un campo il pensiero e la legislazione fascista hanno ottenuto in Europa una vittoria morale altissima e indiscutibile: nel campo della politica demografica e della lotta per la intensità del popolamento e contro il malthusianismo, teorico e pratico. Una politica demografica organica, avente di mira dei fini altamente morali e nazionali insieme, cioè considerata non solo dal punto di vista fisiologico, ma anche da quello di un irrobustimento del nucleo famigliare; una tale politica si può dire che non esistesse in atto, fino all'avvento del Regime Fascista. Esisteva nelle aspirazioni di alcuni scienziati e moralisti che avevano svuotato il contenuto dottrinale del malthusianismo; ma essi rimanevano una minoranza inascoltata e malvista. Le più evolute nazioni europee parevano pervase da una mania suicida, accentuando il ritmo della diminuzione di natalità. Alla testa di esse, in questa marcia non gloriosa verso il depauperamento della razza, era la Francia, la quale trovava nella tolleranza della opinione e perfino nell'appoggio dei poteri costituiti materia per menar vanto di quella decadenza come di un segno di progresso. Il razionalismo materialistico alleato con la indifferenza e l'egoismo pratico dell'individualismo democratico ottenevano facili trionfi nella demoralizzazione del paese.

Si verificò in quel tempo un caso veramente significativo, che fu denunziato in un libro coraggioso del Leroy-Beaulieu, che è proprio della vigilia della guerra (1913). Diceva lo scrittore che fin verso il 1909 erano state portate in giudizio alcune pubblicazioni più scandalose di propaganda malthusiana, ed un giudizio del Tribunale della Senna aveva inflitto 2 mila franchi di ammenda e cinque mesi di prigione all'autore di una di quelle pubblicazioni. Nel momento in cui scriveva l'autore apprendeva che la Corte di Cassazione aveva cancellato quel giudizio, dichiarando gli atti di propaganda malthusiana, in genere, non delittuosi, e mettendo così la Magistratura nella impossibilità di riportare in giudizio persone che vi si fossero dedicate. Il grave caso ebbe un'eco in Senato.

Barthou, che allora, come ora, era Ministro di Grazia e Giustizia, ebbe a confessare che, allo stato della legislazione francese in argomento, «il procurato aborto sfuggiva alla repressione». E il Leroy-Beaulieu commentava che fino a quel momento «la connivenza dei pubblici poteri ha lasciato cancrenare per un quarto di secolo la più gran parte della Francia da una vergognosa propaganda. Ora che la cancrena aveva prodotto enormi guasti, era ben più difficile la lotta contro di essa».

La profezia non poteva essere più esatta. Sopravvenne la guerra che tante cose e tante idee rimise in discussione o sconvolse. Le pretenziose teorie malthusiane furono scosse nella pubblica opinione, e una salutare reazione cominciò a segnalarsi dappertutto.

Anche in Francia si cominciò ad aprire gli occhi, quando accurate statistiche rivelarono che in una eventuale guerra del 1928 essa avrebbe potuto disporre di un esercito di ottocentomila uomini inferiore a quello del 1914. I francesi toccarono con mano che la ragione stava tutta dalla parte dei moralisti, dei brontoloni noiosi, che non si entusiasmavano davanti alle manifestazioni dell'arte immorale e che respingevano con orrore le assurdità di una filosofia sociale che non si mostrava pensosa dell'avvenire. Gli egoisti appresero che anche il presente era minacciato da pericoli e che le tempeste della storia non erano riservate soltanto ai figli od ai nipoti.

Fu così che si assistette al sorgere di una propaganda antimalthusiana, che batteva in breccia gli odiosi luoghi comuni della falsa medicina sociale, mentre tutta una letteratura escogitava affannosamente i rimedi e le provvidenze. Naturalmente la solita, miserabile sofistica si appigliò alle tesi del minimo sforzo: diminuire, mediante le assistenze e le cure più diligenti, la mortalità infantile; ma, neanche a farlo apposta, la Francia conta la percentuale più alta della mortalità infantile. Poche settimane fa il *Temps* rilevava ancora una volta il fenomeno doloroso e lanciava un grido d'allarme. Solo gli sciocchi possono pensare che la lotta contro la mortalità possa costituire un efficace rimedio contro la flessione delle nascite. Essa può, tutt'al più, e per un breve periodo di tempo, dare la illusione, allo stesso modo che una medicina eroica può sollevare le forze di un paziente; può divertire i cultori di statistica, ma non riuscirà mai a persuadere l'uomo di governo e, soprattutto, non riuscirà mai ad ingannare lo Stato Maggiore nemico.

Ed allora che cosa è avvenuto? Gli studiosi hanno lasciato da parte certi pregiudizi teorici ed hanno studiato da capo il problema al lume delle nuove esperienze, mentre i legislatori, preoccupati della decadenza clinica del loro paese, si sono messi sul serio a pensare ai provvedimenti più efficaci per combatterla. Ma, entrati in materia, gli uni e gli altri si sono dovuti ispirare fino a copiarli, ai risultati raggiunti sia nel campo degli studi sia nel campo legislativo dell'Italia Fascista, come quelli più progrediti e perfetti. Oggi si può leggere, non in un giornale cattolico, ma in un giornale di sinistra radicale (*L'Ere nouvelle*) il seguente assioma: «Non c'è più nessuno presentemente in Francia il quale non sappia che l'avvenire del paese dipende dall'accrescimento o dalla diminuzione della popolazione».

Bene; si diventa saggi, col tempo; ma quanta strada dalla desolata dichiarazione di Barthou al Senato, nel 1913, l'indomani della deplorevole sentenza della Cassazione! Un deputato di sinistra, Charles Coutel, si è fatto, proprio in questi giorni, promotore di un disegno di legge per il conferimento della Legion d'onore ai vecchi che contino un certo numero di discendenti diretti. Il Governo ha preso, di recente, la direzione del movimento per la restaurazione demografica e con provvedimenti di ogni genere ed apposite leggi, che sono, in gran parte, la copia esatta di quanto ha fatto e fa Mussolini in Italia, porge ascolto al grido che si leva dalla profondità della coscienza nazionale. Sussidi e facilitazioni sono riservati alle famiglie numerose e perfino l'Esercito ha consentito ad accettare qualche eccezione alla rigida disciplina egualitaria in vista dei supremi fini della Patria. Non sarà inutile analizzare brevemente l'attività legislativa francese sull'argomento. Mettendo finalmente da parte inveterati pregiudizi, il Governo francese ha introdotto francamente nella propria legislazione il concetto tutto fascista del dovere dello Stato nelle famiglie numerose, le quali, fra l'altro, sono anche quelle più gravemente colpite dalle conseguenze economiche della guerra. Già una legge di Finanza aveva concesso alcuni sensibili sgravi fiscali alle famiglie numerose; recentemente un'altra legge sul reclutamento dell'Esercito abbrevia i termini della ferma dei primogeniti di famiglie numerose e dei padri di famiglia in determinate condizioni.

Da qualche anno lo Stato conferisce poi degli speciali sussidi al personale della Amministrazione, chiamati «indennità pei carichi famigliari». Queste indennità raggiungono ora le seguenti cifre: Pel primo figlio, fr. 604,80 all'anno; pel secondo, fr. 806,40; pel terzo, fr. 1209,60. Un nuovo progetto di legge porta la somma per le indennità familiari alla cifra di 50 milioni, facendo salire le indennità nel modo seguente: Pel primo figlio, fr. 660; pel secondo, fr. 960; pel terzo, fr. 1560. Ancora una volta le leggi volute da Mussolini per le famiglie dei funzionari sono qui prese a modello.

Eppure è la stampa democratica, la stampa radicale questa volta, che non è soddisfatta. Quale vantaggio pratico, dichiara H. Michel, queste indennità possono apportare al bilancio familiare di un impiegato carico di famiglia? «Lo sforzo fatto finora dal Governo è insufficiente. Bisogna che sia ampliato senza por tempo in mezzo. Non basta scrivere e proclamare che il nostro Paese ha bisogno di una politica della natalità. Prima di tutti lo Stato deve instaurare questa politica nelle amministrazioni dipendenti, se vuole che le collettività guardino in tutta la sua gravità ed urgenza questo problema essenzialmente nazionale».

Alla buon'ora! Ma quanta strada indietro occorrerà che faccia la Francia per chiudere quelli che il Leroy-Beaulieu chiamava i guasti dell'egoismo anarchico.

Le udienze del Capo del Governo

L'Opera degli invalidi di guerra e il grande sanatorio sull'Aspromonte

Roma, 28 notte.

Il presidente dell'Opera nazionale invalidi di guerra, sen. Lustig, ed il vice-presidente comm. Nicolodi, sono stati ricevuti a Palazzo Venezia da S. E. Mussolini, al quale hanno fatto presente che il Sanatorio Vittorio Emanuele III sull'Aspromonte, che è costato all'Opera stessa cinque anni di indefesso lavoro, è ormai pronto, tanto che sono incominciati ad arrivare in questi giorni i primi tubercolotici di guerra.

Il Duce si è compiaciuto del felice esito della iniziativa dell'Opera Nazionale, che risponde a un sentito bisogno del Mezzogiorno continentale d'Italia, finora privo di istituti sanatoriali, ed ha aderito ben volentieri a che la cerimonia ufficiale, nella quale lo Stato sarà rappresentato, segua il 28 ottobre prossimo, giorno in cui si inaugurano le più importanti opere del Regime.

La presidenza dell'Opera Nazionale ha poi prospettato al Capo del Governo le difficoltà finanziarie nelle quali versa la istituzione, e S. E. Mussolini, compenetrandosi delle circostanze esposte, si è riservato di esaminare prossimamente la possibilità di integrarne il bilancio, in aggiunta allo stanziamento già inscritto sul bilancio generale dello Stato.

(Stefani)

Al Quartier generale russo

Kabarowsk punto strategico dell'Esercito sovietico -- Cannonate e fucileria sul fronte dell'Amur

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KABAROWSK, settembre.

Da Mosca a Kabarowsk abbiamo impiegato nove giorni di viaggio, quasi senza soste.

A poche verste da Kabarowsk il treno si ferma in aperta campagna. E' ancora notte, ma il cielo orientale già imbianca all'orizzonte, primo annuncio dell'alba. Un vago chiarore, lieve e lento come una nebbia, si diffonde sulle cose, alleggerisce i contorni degli alberi, rivela a perdita d'occhio le morbide ondulazioni del terreno, coperte d'alte erbe e di macchie di cespugli. Qualche casa, minuscolo dado bianco dal caratteristico profilo delle case cinesi, illumina l'ombra qua e là, lungo la strada ferrata.

Sporgo il viso dal finestrino, getto uno sguardo verso la locomotiva, intorno alla quale un gruppo di soldati, indistinti nella semi-oscurità (russi? cinesi?) si muove gesticolando. Si odono voci irritate, richiami, rumori confusi, che sembrano quelli prodotti dai calci dei fucili urtati nelle rotaie. Anche il mio compagno di viaggio, Mikail Ivanoff, ufficiale delle Guardie Rosse di Blukher, si sveglia, si affaccia, scruta gli uomini gesticolanti intorno alla macchina.

— Siamo arrivati — mi dice. — Fra mezz'ora saremo a Kabarowsk.

In quella il treno si libera, con una scossa improvvisa, dal sonno che intanto gli s'è venuto accovacciando sulla schiena, e si rimette in moto lentamente verso un lontano punteggiare di lumi: Kabarowsk.

— Io spero — mi dice Mikail Ivanoff — che il Comando Generale mi autorizzi ad accompagnarvi nel vostro giro d'ispezione giornalistica. Vi farò da guida. Conosco bene il paese, e sarà un piacere per me se potrò esservi utile nel vostro lavoro di reporter.

Nella Siberia polverosa

Mikail Ivanoff è un ottimo compagno di viaggio. Non molto colto (suo padre è operaio in un cotonificio di Ivanovo-Vosnesensk, e deve essere un operaio intelligente, se ha pensato a iscrivere suo figlio nella Scuola Militare per farne un ufficiale dell'Esercito Rosso, posizione privilegiata nella vita sociale della Russia dei Soviet), non molto colto, ma sveglio d'ingegno, desideroso d'istruirsi, aperto alle idee, curioso di novità e comunista convinto, egli m'è stato preziosissimo di spiegazioni e di consigli. Si può dire, mi si consenta lo scherzo, si può dire che gli debba la vita. Se fossi stato solo nel mio scompartimento, se non ci fosse stato lui a istruirmi sul modo di salvarmi, certamente sarei morto asfissiato dalla polvere. La mia povera anima borghese sarebbe salita al cielo, come quella di Romolo, in una nube di polvere. A Mosca, prima di salire in treno, Pietro Sessa mi aveva avvertito di chiudere bene i finestrini, e di non aprirli mai, per nessuna ragione, se non volevo impolverarmi i polmoni. Ma non avevo preso l'avvertimento alla lettera, e sarei senza dubbio finito male, se il mio compagno di viaggio non mi avesse impedito d'abbassare i vetri. La polvere, infatti, è tale e tanta lungo le strade ferrate di Russia, che i treni avanzano come in una nuvola: dagli interstizi, dalle fessure, dagli spiragli delle porte e dei finestrini, entra un terriccio polverizzato, che in breve tempo copre gli oggetti e le persone di una spessa patina scura. Si ha sempre la bocca piena di saliva fangosa, le narici s'intasano, si respira con un sibilo strano, che sembra quello dei bambini ammalati di difterite. «E tutto questo — m'aveva detto Pietro Sessa alla stazione di Mosca — non è nulla in confronto della polvere che si respira viaggiando in Cina, nel paese più polveroso del mondo». Ecco un inconveniente di cui non hanno avuto a soffrire i viaggiatori del Conte Zeppelin nel loro volo sulla Russia europea e asiatica; ma, per un giornalista avido d'impressioni, lo spettacolo della Siberia vista attraverso un velo di polvere è uno spettacolo interessantissimo, che sta fra il caleidoscopico e il cinematografico. Sembra di assistere a una interminabile proiezione di fotografie sfumate: i fiumi, i boschi di abeti e di betulle, chiare betulle sullo sfondo cupo delle abetaie, le lande sterminate coperte d'erba rossiccia e di alti cespugli, dai quali sbucano di quando in quando branchi di cavalli selvaggi, dalle criniere al vento, galoppanti lungo la strada ferrata, i lievi ondeggiamenti lontani delle colline, la steppa fuggente a perdita d'occhio fino agli estremi limiti dell'orizzonte, tutto appare sfumato, ombre, luci, colori, e prende quasi il tono di una stampa antica, il tono, le sfumature, la delicatezza di tocco di quei paesaggi russi e asiatici, che ho ammirato nelle collezioni di stampe dell'ottocento raccolte nei musei di Mosca.

L'eco della cannonata

Ogni tanto, gruppi di cavalieri della steppa, cosacchi cavalcanti a pelo sui piccoli cavalli dalle lunghe code, con in testa l'alta ciapka di pelle di montone, vestiti del caratteristico kaftano nero dalla doppia cartucciera incrociata sul petto, e kirghisi indossanti le loro vestaglie di seta variopinta, col piccolo copricapo tondo, una specie di zucchetto, posato sui capelli tagliati a zazzera corta, immobili a cavallo sulle selle scolpite e intarsiate di cuoi a vivaci colori, come le selle arabe e siciliane, si profilano in distanza sullo sfondo chiaro del cielo, sfumati come in una nebbia nel polverone diffuso che il treno solleva passando.

A lunghi intervalli piccole stazioni: sempre le stesse costruzioni in legno sopra un unico modello; e intorno alle stazioni le case basse e tozze dei villaggi e delle città. Dopo Crasnoiarsk, avendo la steppa ceduto il posto alla tundra, i paesi appaiono come affogati nella immensa foresta. Le strade si può dire che non esistono. Fra una casa e l'altra cresce l'erba alta come nei prati. E le vacche e le capre tranquillamente vi pascolano.

I paesi sembrano deserti. La popolazione è tutta alla stazione per assistere alla fermata del treno. Gente semplice, ospitale. Mi è capitato più volte di entrare nei ristoranti delle stazioni contornato dalla curiosità generale. E subito qualcuno, un soldato o un mugik, mi ha offerto il suo pane e la sua zuppa. Basta un sorriso, basta una parola pronunziata più o meno bene in russo per essere oggetto di una premurosa ospitalità.

Finalmente abbiamo trovato dei paesi dove le donne non sono imbellettate e gli uomini non si preoccupano di essere dei dandy. Normalmente gli uomini portano stivaloni di cuoio o di feltro e la caratteristica camicia russa. Sono alti e di bella presenza. Hanno negli occhi una espressione un po' trasognata di calma e di pazienza. Le donne sono quasi tutte bionde, tutte scapigliate, pupille chiare, gambe snelle che escono nude dalle corte gonne; sorridenti e ritrose.

Dopo aver costeggiato ad una distanza relativamente breve la Mongolia Esterna per circa 2000 chilometri, a Cita la ferrovia si biforca. Un ramo segue il corso dell'Amur, in territorio russo. L'altro attraversa la Manciuria. E' questo appunto il tratto di cui si sono impossessati i cinesi, causando l'attuale conflitto. Il treno viene avviato sulla ferrovia dell'Amur che allunga il percorso da Cita a Vladivostok di più di mille chilometri. Negli scompartimenti non si fa gran caso alla deviazione. Sembra che i viaggiatori di proposito non vogliano interessarsi al conflitto che si svolge a pochi chilometri. Eppure mentre qui in questa lunga casa ambulante si prende il tè, mentre si dispongono le cuccette per la notte, su tutta la linea dell'Amur si svolgono delle scaramucce. E a Blagovescensk, a circa venti chilometri dalla ferrovia, tuonano i cannoni e più innanzi è in azione un treno blindato.

Psicologia degli ufficiali bolscevichi

Al richiamo della battaglia il mio compagno di viaggio si fa più attento: il suo occhio si figge nella lontananza. Poi si volge nuovamente a me sorridente e mi colma di informazioni e di spiegazioni.

Come tutti gli ufficiali bolscevichi, Mikail Ivanoff ci tiene a mostrarsi cortese, di quella particolare cortesia che è la caratteristica degli ufficiali d'ogni paese. Durante questi dieci giorni di viaggio ho avuto l'occasione di compiere alcune interessanti osservazioni sulla psicologia degli ufficiali bolscevichi. Non si deve credere che il fatto di appartenere a un esercito proletario, che recluta i propri quadri in massima parte nella classe operaia e tra i figli dei contadini ricchi, dei kulaki, modifichi profondamente la mentalità dell'ufficiale bolscevico, nel quale si riscontra su lo stesso spirito, la stessa forma mentis, gli stessi pregiudizi, chiamiamoli così, di casta, che caratterizzano più o meno i quadri di tutti gli eserciti. L'ufficiale dell'Armata Rossa è, quasi sempre, d'origine proletaria, sebbene non siano rari, specie negli alti gradi, i gros bonnets dell'esercito dello Zar, chiamati, per le loro competenze tecniche, a prestar servizio all'ombra delle bandiere rosse. Ma l'origine proletaria, se pur tien viva negli ufficiali sovietici una coscienza di classe solidale con gli interessi e con i dogmi della rivoluzione, coscienza fieramente antiborghese e antieuropea, non soffoca tuttavia in loro il sorgere di quella particolare mentalità, di quel tecnicismo, di quello spirito di corpo, che si riscontrano negli stessi eserciti borghesi. Insomma, l'ufficiale dell'Armata Rossa è, prima di tutto, un ufficiale, e in secondo luogo un proletario, un figlio del popolo, così come l'ufficiale di qualunque esercito borghese è, prima di tutto, un ufficiale e, in secondo luogo, un borghese, un figlio della borghesia.

La coscienza di essere i difensori della rivoluzione, i soldati della rivoluzione, pronti a combattere e a morire per la difesa delle conquiste proletarie contro i nemici della Russia dei Soviet, è vivissima in tutti gli ufficiali bolscevichi: questa coscienza si è venuta sviluppando non già nelle caserme, come credono i conferenzieri e i dottrinari del marxismo puro, che si affannano a dar lezioni di spirito militare classista ai soldati e ai quadri dell'Armata Rossa, bensì sui campi di battaglia, durante gli anni della guerra civile contro i bianchi di Wrangel, di Kolciak, di Denikin e contro i polacchi di Pilsudski. In altre parole, lo spirito militare si è venuto sviluppando nell'Esercito dei Soviet nello stesso modo come si è sviluppato in tutti gli eserciti del mondo: cioè attraverso l'esperienza della guerra; non deve far meraviglia, perciò, che la mentalità degli ufficiali rossi non sia in nulla diversa da quella degli ufficiali degli eserciti borghesi, per quanto riguarda il senso del dovere, lo spirito di corpo, l'attaccamento alle tradizioni, il senso della solidarietà di casta e della propria superiorità su qualunque altro ordine di cittadini.

Si può dire, se lo scherzo è consentito, che gli ufficiali bolscevichi e gli ufficiali di qualunque altro esercito del mondo si assomigliano sopra tutto in questo: nel cortese e velato disprezzo per i... borghesi.

Il quartier generale russo

Ed ecco, entriamo nella stazione di Kabarowsk.

Non si può dire che il comandante Blukher, nello scegliere la sede del quartier generale dell'Armata dell'Estremo Oriente, si sia preoccupato di trovare una città confortable. La strada che dalla stazione porta alle colline dove sorge Kabarowsk sembra un torrente di fango. Vi si cammina come a guado su carrozzelle sgangherate che ad ogni buca minacciano di ribaltarsi.

Però Kabarowsk se non è una città molto comoda, rappresenta certo un importante punto strategico, situata com'è sull'Amur e vicino alla confluenza del Sungari che attraversa tutta la Manciuria. Da questo punto il Comando può sorvegliare ed essere relativamente vicino a tutti i luoghi strategicamente più delicati della frontiera. Grosso modo, si può indicare il teatro del conflitto così: un rettangolo di cui un lato è costituito dal tratto di ferrovia da Manciuria a Vladivostok, e gli altri tre lati dal corso dell'Amur, Kabarowsk si trova nell'angolo nord-orientale, a circa [illegible] chilometri tanto da Blagovescensk che da Vladivostok.

Nel caso che l'attuale conflitto assuma le proporzioni di una guerra manovrata, mentre è assai improbabile che i cinesi attacchino dalla parte della Siberia, per i russi è di capitale importanza la sorveglianza della ferrovia presso Blagovescensk dove la frontiera è a poche centinaia di metri, e del porto di Vladivostok, che si può considerare il solo sbocco della Repubblica dei Soviet sul Pacifico, essendo gli altri porti del mare di Ochotsk per la maggior parte dell'anno ostruiti dai ghiacci.

Kabarowsk è una città in costruzione. Pochi anni fa era poco più che un villaggio. Soltanto da poco tempo ha assunto una certa importanza: da quando cioè è stato iniziato un razionale sfruttamento economico delle terre dell'Estremo Oriente. Dove prima si stendeva sterminata ed inesplorata la foresta vergine, ora si stanno impiantando delle aziende agricole esclusivamente affidate agli ebrei russi, che da commercianti si trasformano in agricoltori. Si tratta di una regione fertilissima che non domanda altro che di essere lavorata.

Ma Kabarowsk, come tutte le città che vedono troppo rapidamente aumentare la popolazione, soffre della crisi di crescenza. Nè al primo, nè all'ultimo albergo comunale, ho trovato una stanza disponibile. Mi sono accantonato nella camera di un giornalista russo, dove è venuto a visitarmi il corrispondente giapponese dell'Asahi di Tokio. Povera camera! In poche ore è diventata una strana «Sala stampa» internazionale.

Corrado Tedeschi.

Mobilitazione generale dei partiti in Austria

Quattro grandi adunate delle Heimwehren e settecento comizi socialisti -- Le eccezionali misure di polizia -- Battaglioni in assetto di guerra -- La prova del fuoco del nuovo Governo

Vienna, 28 notte.

(Vice) - Il primo compito che si presenta a Schöber, nuovo Cancelliere austriaco, è il mantenimento dell'ordine nella giornata di domani nella quale avranno luogo le dimostrazioni delle «Heimwehren» indette a Moedling, Stockerau, Poecia e Zwettl e i settecento comizi socialisti nei comuni dell'Austria bassa. La giornata potrebbe essere ricca di incidenti, qualora la forza pubblica non prevenisse i possibili scontri delle due parti avverse. Il Governo annunzia di avere per l'occasione fatto appello all'esercito, alla polizia di Vienna, e alla gendarmeria delle provincie circostanti. Si prevede, dunque, che un così imponente apparato di forza pubblica sarà capace di tenere in iscacco qualsiasi volontà turbolenta.

Comunisti arrestati

Ieri la polizia ha arrestato cinque membri di un Comitato di azione comunista creato per tentare di approfittare della giornata di domani e per incitare ai tumulti. A Moedling, dove si svolgerà la più numerosa manifestazione di destra, è già arrivato un battaglione formato di reparti leggeri su automobili, motociclette e biciclette. I soldati che sono in pieno assetto di guerra, hanno anche apparecchi radio e piccioni viaggiatori: il servizio di informazioni dovrebbe funzionare quindi a meraviglia. A Stockerau, a Poecia e a Zwettl, il servizio di ordine è stato organizzato in maniera analoga. I depositi di munizioni situati nelle vicinanze delle località sopraindicate sono guardati in maniera particolare.

La notizia di questi provvedimenti governativi è valsa a ristabilire la calma tra la popolazione, che negli ultimi giorni era stata invasa da una certa ansia.

Intanto, dovendo dedicarsi a questi provvedimenti di polizia, il Cancelliere non è riuscito a completare ancora il Gabinetto che manca, come è noto, dei ministri dell'Istruzione e delle Finanze. I designati a tali uffici non si sono ancora pronunciati per l'accettazione o meno. Non è escluso però che Schöber tenga per sè il portafoglio delle Finanze. E' infatti indispensabile che tale dicastero, se Schöber vorrà tradurre in atto il programma di severa economia enunciato ieri, sia affidato a mani capaci di resistere alle pressioni di ogni genere che sogliono esercitarsi sulle casse dello Stato. E almeno fino ad oggi, al di fuori del Cancelliere attuale, non si vede chi potrebbe imprimere alla vita austriaca un tono di rigida economia.

«Governo Seipel detto Schöber»

Continuano ancor oggi i commenti alle dichiarazioni di Schöber. Il numero odierno della «Arbeiter Zeitung», organo centrale della social-democrazia, pubblica un articolo che stranamente contrasta per il suo tenore con l'atteggiamento dei socialisti mantenuto in questi ultimi giorni, quando già si parlava di Schöber quale probabile successore di Streeruwitz. Le dichiarazioni di Schöber e soprattutto l'energia con la quale il nuovo Cancelliere ha espresso il suo pensiero, nonchè l'elenco delle leggi da presentare alla Camera, leggi tutte capaci di suscitare la più furibonda ostilità da parte dei socialisti, hanno fatto uscire dai gangheri l'«Arbeiter Zeitung» che ha per il nuovo Governo termini che ricordano, se pure non la riproducono esattamente, la terminologia della biennale campagna di ingiurie condotta contro il capo della polizia, dopo che questi aveva, con mano ferma, tenuto in scacco la sommossa del luglio 1927. Il giornale scrive che la seduta di ieri del Consiglio nazionale si aprì con ritardo perchè Seipel doveva correggere le bozze del discorso di Schöber.

«E' un Governo Seipel detto Schöber — continua l'articolo — e lo si comprende facilmente dalla lettura del programma». L'organo socialista vede nella lista di legge presentata dal Cancelliere l'intenzione di colpire tutto quanto vi è di sacro per la social-democrazia. Vede solo in quelle leggi l'antimarxismo e la lotta alla social-democrazia. Per questo le leggi progettate non potranno essere approvate in via legale, poichè i socialisti non vi si adatteranno mai. Pertanto se Schöber vuole rimanere su un terreno strettamente legale, il suo programma può fin da ora essere definito niente altro che una fantasmagoria di ridicolaggini. Se invece egli vuole applicarlo sul serio, i socialisti dicono di non sapere come potrà farlo senza offendere quella costituzione alla quale il Cancelliere ha giurato fede. E il giornale termina con queste parole:

«Il Governo Schöber venne composto nella penombra. Da principio non si seppe cosa volesse significare. Le organizzazioni di destra lo hanno salutato come il Governo dalla mano forte che certamente avrebbe mandato ad effetto il loro programma. In pari tempo, però, la stampa democratica borghese accoglieva Schöber come il capo di un Governo di pacificazione, che avrebbe diradato i fantasmi del putsch. Bisogna essere proprio grati a Schöber se le sue dichiarazioni hanno portato finalmente un po' di luce in quella penombra. Dopo le sue dichiarazioni, infatti non rimane più dubbio sul carattere e sui fini del nuovo Governo. Esso certamente non è il Governo della pacificazione e della democrazia. L'Austria, se Schöber vorrà agire secondo i principi enunciati, andrà incontro a gravi lotte. La classe lavoratrice deve quindi tenersi pronta».

Lo scioglimento della Camera?

Ritornano i dubbi perciò sul contegno che la sinistra terrà di fronte al problema della riforma costituzionale. Mentre da una parte le «Heimwehren» asseriscono dovere amare questa riforma integrale e doversi rifuggire dal compromesso con i socialisti, questi ultimi affermano che non si lasceranno piegare dalle pressioni e che mai le azioni di forza extra-parlamentari li indurranno a vuotare l'amaro calice. Che cosa avverrà dunque? Si ripeterà la situazione che ha cagionato il fallimento del Governo di Streeruwitz o è solo il desiderio di gridare al voltafaccia che induce i socialisti a tale linguaggio? V'è in ogni modo qualche cosa di soddisfacente in queste manifestazioni e cioè che se il Governo Schöber vedrà l'impossibilità di ottenere il successo con l'accettazione del suo programma, esso indurrà la maggioranza a votare la fine della legislatura. Solo in questo modo potrebbe trovarsi un ultimo sbocco legale al movimento che domina attualmente la vita politica austriaca, movimento che nel suo discorso di ieri il Cancelliere ha dichiarato di volere tenere nel massimo conto.

Scandalo in Germania

per la cessione del monopolio dei fiammiferi

La situazione politica peggiorata

Berlino, 28, notte.

L'annunziato Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Cancelliere Müller, per la discussione delle questioni interne, che minacciano la compagine del Gabinetto, ha avuto luogo questa mattina. Ma dopo questo stesso Consiglio non si ha, più che prima, la sensazione che la situazione abbia fatto un passo anche piccolo in avanti e che la riapertura del Reichstag, che avrà luogo dopo domani, sia per trovare, in qualche modo, le cose maturate se non risolte, e la vita del Gabinetto più che prima tranquilla. La giornata di oggi, al contrario, culminata in uno scandalo di stampa, improvvisamente scoppiato intorno alle deliberazioni del Consiglio, anzichè portare, come si sperava, ad un progresso o ad una luce, ha segnato un passo indietro nella situazione e nell'opera di conciliazione degli interessi delle parti che il Cancelliere si proponeva di svolgere. Il piano del Cancelliere obbediva al concetto di togliere la questione delle assicurazioni sociali dall'isolamento per riassederla insieme nel complesso dell'intera riforma finanziaria della quale è sostanzialmente una parte, in modo da rendere possibile, nell'insieme dei provvedimenti, un più vasto giuoco di compensazioni tra i partiti restii ad accedere alle richieste social-democratiche circa le assicurazioni sociali stesse. Queste compensazioni soprattutto avrebbero dovuto spaziare nel campo tributario nel senso delle facilitazioni da tanto tempo richieste da alcuni partiti, ed in ispecie dai populisti.

Nulla si sa dei particolari precisi di un tale piano finanziario che il Governo preparava in silenzio, in queste ultime settimane e la notizia che oggi improvvisamente se ne pubblica, in grazia ad una indiscrezione di stampa, è quella appunto che, a quanto pare, rischia di far crollare improvvisamente tutto il castello. Un tale piano naturalmente porta con sè la esigenza di procurare le disponibilità necessarie. A questo scopo, come improvvisamente oggi si pubblica, il Governo aveva iniziato da qualche tempo con «il re dei fiammiferi», lo svedese Ivar Kreuger, trattative per la cessione del monopolio della vendita dei fiammiferi in Germania; in compenso della quale cessione il trust svedese avrebbe messo a disposizione del Governo tedesco un prestito di 150 milioni di dollari, cioè di 600 milioni di marchi circa, a condizioni assai favorevoli. Non è la prima volta che Kreuger, il quale ha in altri paesi, come Jugoslavia, Polonia, Lettonia, Romania, Grecia, Ungheria e Francia, situazioni simili, tenta simili trattative col Governo tedesco. Ma per considerazioni politiche particolari nessun Governo aveva finora abboccato. Il trust Kreuger, del resto, controlla già il 75 per cento della produzione tedesca dei fiammiferi, la quale soffre ora un poco della concorrenza russa. Il monopolio darebbe al trust svedese la piena padronanza del mercato e la direzione della politica dei prezzi. Le trattative duravano in tutta segretezza e la segretezza, come è naturale in simili casi, era la condizione massima della riuscita.

Il Governo si proponeva, evidentemente, di fare brillare prossimamente i 600 milioni di marchi a buone condizioni con tutte le facilitazioni tributarie che essi potevano portare con sè, come un'offa davanti ai cerberi dei partiti per rabbonirli nella loro attitudine circa le assicurazioni. Se non che oggi, improvvisamente, un giornale democratico, la *Berliner Zeitung*, veniva fuori con rivelazioni sensazionali, precisando che il signor Kreuger è in viaggio per Berlino per concludere la cosa gettando così tutto il progetto in pasto alle polemiche dei partiti, che non mancano di buttarcisi sopra ed a farne strazio ai loro fini. I giornali di destra attaccano da ogni parte il progetto, gridando all'asservimento di un così importante ramo dell'economia tedesca verso l'estero. Al Governo non resta che di lamentare, come fa in un comunicato ufficioso, che la prematura pubblicazione abbia compromesso tutte le trattative, rendendo estremamente difficile l'ulteriore sviluppo del piano.

G. P.

LA POLITICA DEL LAVORO DEL REGIME

Stipendi e salari insequestrabili e impignorabili

Domani il Gran Consiglio deciderà la riforma della propria costituzione

Roma, 28 notte.

Nella sua seduta di ieri, il Consiglio dei Ministri, venendo incontro ad una aspirazione più volte manifestata dalle Confederazioni dei lavoratori e discussa anche lungamente in seno al Comitato centrale intersindacale, ha deliberato un disegno di legge che, mentre costituisce un ulteriore passo verso la integrale realizzazione della Carta del Lavoro, sarà accolto con particolare favore da parte dei lavoratori manuali e degli impiegati privati: alludiamo al disegno di legge concernente la impignorabilità e la insequestrabilità degli stipendi e dei salari.

Il provvedimento costituisce una nuova testimonianza della sollecitudine con cui il Governo fascista, procedendo nel programma di progressiva e metodica attuazione dei principii etici, sociali ed economici della Carta del Lavoro, intende soddisfare e realizzare in pieno i bisogni e le aspirazioni anche delle classi più umili.

Era infatti antico desiderio dei salariati e degli impiegati addetti alle industrie private vedere sottratta all'asprezza ed al rigore del principio di diritto comune contenuto nell'articolo 1949 del Codice Civile, per cui i beni del debitore costituiscono garanzia del creditore, e in [illegible] la remunerazione assolutamente indispensabile per le strette necessità dell'esistenza. Ma tale desiderio, sebbene ripetutamente espresso e manifestato, non riuscì ad essere appagato durante il regime dei governi demoliberali, solleciti soltanto a parole del benessere delle categorie più disagiate. L'intervento dello Stato demoliberale in questa materia si limitò invero a predisporre nel 1893 un assai timido progetto di legge che non ebbe seguito successivamente; nè furono prese altre iniziative del genere.

Lo stato di disagio si rilevava anche attraverso la giurisprudenza, perchè le sentenze, mentre proclamavano che ragioni di elevato carattere sociale ed umano avrebbero consigliato di non togliere al lavoratore tutto il frutto delle sue fatiche, tuttavia quasi concordemente finivano con il dover riconoscere che, dato il sistema della legge, non era possibile sottrarre al regime della sequestrabilità e della pignorabilità nemmeno la minima parte dello stipendio e del salario.

Il valore sociale del provvedimento

Affermando il principio della insequestrabilità e della impignorabilità degli stipendi e dei salari, il Governo nazionale è venuto incontro alle legittime aspettative delle vaste categorie di benemeriti lavoratori e di dipendenti di aziende private, collocando sullo stesso piano gli operai e gli impiegati dipendenti dalle industrie private e quelli dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, per i quali tale principio era stato consacrato con la legge 30 giugno 1908. Infatti, se si era riconosciuta per queste categorie l'esigenza di conservare la retribuzione che è necessaria alla vita, tale esigenza sussiste anche per i lavoratori, per i quali la retribuzione ha ugualmente carattere alimentare. Tale principio era già contenuto nelle dichiarazioni XI e XII della Carta del Lavoro, che anche in questo campo non ha mancato di esercitare il proprio influsso rinnovatore, dichiarando di tutelare il lavoro e di assicurare al lavoratore la corresponsione del salario alle esigenze normali di vita.

La Carta del Lavoro ha inteso infatti garantire al lavoratore altresì un minimo alimentare assolutamente indispensabile, e perciò sottratto a qualsiasi pretesa creditoria. Questo principio, per non rimanere una enunciazione teorica, aveva però bisogno di essere tradotto in una positiva norma di legge. A soddisfare tale esigenza, è venuto a buon punto il recente provvedimento, predisposto in virtù della delega concessa al Governo di emanare disposizioni con forza di legge per la completa attuazione della Carta del Lavoro.

Tale provvedimento benefica innanzi tutto quella parte dello stipendio e del salario che ha carattere alimentare: non tutta dunque la retribuzione è sottratta al pignoramento e al sequestro. Al riguardo, lo schema stabilisce che se lo stipendio non supera le lire 600 mensili, soltanto la decima parte di esso (lire 60) potrà essere sequestrata e pignorata; se supera le lire 600, ma non le lire 1000, potrà essere sequestrato il quinto (lire 200).

Analogamente si stabilisce per i salari, nel senso che ne potrà essere pignorata o sequestrata la decima parte se esso non supera le 20 lire giornaliere, e la quinta parte se esso supera le 20 lire ma non le 30. Oltre questi minimi, e per la sola parte eccedente, non si applica il beneficio della impignorabilità e della insequestrabilità.

Della nuova norma vengono a fruire, oltrechè gli operai e gli impiegati privati, anche i dipendenti degli enti parastatali non compresi nella legge del 1908, la cui elencazione, come è noto, ha carattere tassativo: opportunamente, dunque, lo schema estende il beneficio a tali impiegati e operai. Queste norme, intese ad assicurare ai prestatori d'opera il godimento del frutto del loro lavoro, sarebbero vane ed inefficaci se non si togliesse loro la facoltà di disporne prima che lo abbiano effettivamente riscosso. A ciò mira una disposizione che vieta la cessione degli stipendi e dei salari fino alla concorrenza dei 4/5 del loro ammontare. Peraltro, analogamente a quanto è disposto per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, il beneficio della impignorabilità è assoggettato ad alcune limitazioni: e cioè che il pignoramento o il sequestro sono ammessi fino alla concorrenza di un terzo per cause di alimenti dovuti per legge, e fino alla concorrenza di un quinto per debiti verso lo Stato, la Provincia e il Comune, a titolo di imposte o tasse, o per debiti verso il datore di lavoro in conseguenza del rapporto di servizio o per contributo sindacale.

Consacrando in legge il principio della impignorabilità delle mercedi, l'Italia si è posta innegabilmente ad un livello superiore degli Stati più civili. Mentre, infatti, le forme produttive del salario adottate da questi ultimi si ispirano a criteri di demagogia e ad assurdi livellamenti, l'Italia fascista, considerando l'elevazione del lavoro inseparabile dal bene della Patria, mira ad assicurarne la continuità e a garantire la produzione che è inerente alla vita stessa dello Stato.

Il Gran Consiglio

Dopo domani, lunedì, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista, al cui ordine del giorno non figura che un argomento: la riforma del Gran Consiglio medesimo, secondo le direttive segnate dal Duce nel discorso all'Assemblea del Partito.

Si tratta, come è noto, di riordinare le categorie dei membri del supremo consesso della Rivoluzione, restringendone il numero, oggi eccessivo per un organismo che deve operare rapidamente e in grande segretezza. La riforma — che mira indubbiamente a garantire ed a perpetuare lo schietto carattere fascista del Gran Consiglio — porterebbe, secondo quanto si assicura, a meno della metà del numero attuale i componenti del Gran Consiglio stesso.

Ne farebbero parte, del Governo solo i Ministri politici, del Partito solo il Segretario, dei Sindacati una rappresentanza ristrettissima. Solo i Quadrumviri sarebbero membri a vita del Gran Consiglio, ma il Duce conserverebbe naturalmente la facoltà di chiamarvi volta a volta delle persone scelte fuori delle categorie rigidamente stabilite dei membri ordinari.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Lunedì prossimo tornerà anche a riunirsi al Viminale, per la seduta che sarà forse l'ultima della sessione, il Consiglio dei Ministri, per continuare la discussione sul progetto relativo alla istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

E' probabile che nell'esame del progetto sia tenuto conto della nuova situazione che si è venuta a creare in seguito alla istituzione del Ministero autonomo dell'Agricoltura e Foreste, e al passaggio alle Corporazioni dei servizi dell'industria, del commercio, del lavoro e della previdenza sociale. E' facile capire, infatti, che il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, che è da considerarsi già defunto insieme col Ministero omonimo, passerà tutti i suoi poteri di consulenza e di studio al nuovo Consiglio delle Corporazioni; e che presso il Ministero dell'Agricoltura sarà creato un organo consultivo per le questioni politiche consultivo per la sola politica agraria delle foreste e della bonifica.

Analoga revisione dovrà farsi nei riguardi degli organi provinciali: dovranno cioè essere stabilite le modalità di una fusione degli attuali Consigli Provinciali dell'Economia con le istituende Corporazioni provinciali. Va ricordato, del resto, che, prima ancora dell'attuale trasformazione, nell'ordinamento dei dicasteri fra gli organi provinciali del Ministero dell'Economia Nazionale e quelli non ancora istituiti del Ministero delle Corporazioni si erano rivelate interferenze e duplicazioni di funzioni, e ciò aveva determinato, prima ancora che fosse ovunque regolarmente costituita, la soppressione della 4.a Sezione dei Consigli Provinciali dell'Economia.

Intorno alla sistemazione dei servizi dei vari Ministeri toccati dalla riforma elaborata dal Duce il 14 settembre u. s., si apprende che nel corso della prossima riunione del Consiglio dei Ministri saranno adottati provvedimenti definitivi secondo le linee tracciate dal Duce nelle recenti riunioni.

Il Magistrato dei minorenni

La circolare del Ministro Rocco, che crea in Italia la Magistratura dei minorenni, è stata accolta ovunque con profonda compiacenza spirituale.

Come è noto, la legge sulla maternità e l'infanzia e il regolamento ad essa relativo, attribuiscono all'Opera Nazionale compiti assai complessi e importanti. Infatti essi provvedono al coordinamento e alla disciplina dei vari istituti e associazioni esistenti per la protezione dell'infanzia, e direttamente all'assistenza e alla protezione dei minorenni fisicamente e psichicamente anormali, materialmente e moralmente abbandonati, traviati o delinquenti, fino all'età di anni 18. Per conseguire tali fini dell'Opera Nazionale, per legge è chiamata a collaborare direttamente anche la Magistratura. Ora il Guardasigilli, con la circolare sopra accennata, ha richiamato i magistrati preposti dalla legge al delicato ufficio di membri degli organi dell'Opera Nazionale, a collaborare efficacemente alla prevenzione della delinquenza dei minorenni cui attende l'Opera stessa.

Questo nuovo ordinamento del servizio di protezione e di assistenza, non soltanto attuerà un efficace coordinamento fra l'azione dell'Opera e quella dell'autorità giudiziaria, ma non mancherà di imprimere in questo campo un maggiore impulso all'attività degli stessi organi di patronato.

L'ordinamento del lavoro verrà stabilito di concerto dai due magistrati, d'intesa col presidente della Federazione Provinciale dell'Opera, in quel modo che apparirà opportuno nell'interesse del regolare e spedito funzionamento del servizio.

Alla circolare del Ministro Rocco non lesina le più ample lodi l'Osservatore Romano, che tornando stasera sull'argomento, dopo avere rilevato la saggezza del Governo e non più agnostico in faccia ai problemi veramente essenziali che attengono alle ragioni dello spirito e ai quali [illegible] Paese », scrive:

« Un nobilissimo senso di etica naturale, cristiana, ha certo ispirato la determinazione e i provvedimenti con i quali il ministro Rocco, passando dal campo della prevenzione a quello della punizione, e con saggio pensiero armonizzandoli, concentra nei magistrati locali parte dell'Opera per la Maternità e l'Infanzia, i compiti di protezione e assistenza dei minorenni delinquenti. Istituisce una speciale magistratura per inquisirne e giudicarne i delitti, e inizia così il rinnovamento del magistero punitivo, previsto dal disegno del nuovo Codice Penale, affinchè sia veramente possibile, mediante uno speciale regime educativo e disciplinare, perfezionare la redenzione dei piccoli colpevoli, sì, ma anzitutto infelici. Alta e pia mèta, cui si mira e si tende. Che i provvedimenti, frutto di onesta e coraggiosa coerenza con quelli precedentemente adottati, corrispondessero ai doveri improrogabili di una vigile sapienza giuridica, è dimostrato con chiarezza meridiana da un semplice sguardo alla realtà di cose cui vengono ad ovviare, e alla quale non che remora era largo incentivo la legislazione comune ».

Il contratto dei marittimi
La controversia
sarà decisa dalla Magistratura del Lavoro

Roma, 28 notte.

Stamane al Ministero delle Comunicazioni, sotto la presidenza delle LL. EE. i Ministri Ciano e Bottai, assistiti dal generale Ingianni, direttore generale della Marina mercantile, e dall'avv. Sabatini, segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni, si sono riunite per la discussione del contratto di lavoro della Marina da carico, le rappresentanze della Confederazione imprese trasporti marittimi e aerei e della Confederazione della gente del mare e dell'aria, con a capo i rispettivi presidenti, on. Pala e on. Magrini.

Tale riunione, dopo le lunghe trattative intercorse fra le parti coll'intervento dei due Ministeri, aveva per scopo la risoluzione definitiva dei punti sui quali si era palesato più profondo il dissenso. Alle ultime proposte conciliative avanzate dalle LL. EE. i Ministri Ciano e Bottai, l'on. Pala, per la Confederazione dell'armamento, ha risposto dichiarando con suo profondo rincrescimento di non potere accettarle per il complesso degli oneri che all'armamento deriverebbero dal nuovo contratto. L'on. Magrini ha da parte sua preso atto delle dichiarazioni di S. E. Pala. I Ministri, constatando che la dichiarazione di S. E. Pala si riferiva a motivi di carattere sostanziale, hanno dichiarato esaurito il tentativo di conciliazione.

L'on. Magrini, dopo di ciò, ha preso la parola avvertendo che conseguentemente alla chiusura del tentativo di conciliazione, egli si accinge a sostenere le ragioni dei marittimi davanti alla Magistratura del lavoro.

In questi giorni sono stati stipulati dalle due Federazioni nazionali della pesca e sottoposti alla ratifica delle superiori Confederazioni i contratti-tipo di arruolamento per tutti gli equipaggi della marina da pesca nelle sue tre grandi divisioni a carattere industriale.

Si sono tenute presenti le caratteristiche e le esigenze della flotta peschereccia che opera fuori del Mediterraneo che ha la sua base di armamento nel porto di Civitavecchia, quella dei numerosi piro-pescherecci e moto-pescherecci che operano nel Mediterraneo e che hanno le basi di armamento prevalentemente nei porti di pesca di Ancona, Bari, Porto Empedocle, Mazara del Vallo, Gaeta, Civitavecchia, Cagliari, Porto S. Stefano, Livorno, Genova, e infine si è migliorato e aggiornato con le disposizioni della Carta del Lavoro l'antico contratto a compartecipazione in vigore nella marina a vela con o senza motore ausiliario, che è costituito da quasi quattromila unità equipaggiate da circa ventimila marinai pescatori.

Nei tre contratti nazionali sono state stabilite tutte le forme di previdenza e cioè infortuni, invalidità e vecchiaia, malattie, tubercolosi, disoccupazione. Anche la sistemazione contrattuale a carattere prevalentemente provinciale è stata in questi tempi ultimata.

La grande massa dei pescatori marittimi, dedita alla piccola pesca costiera che ammonta a oltre [illegible] mila uomini, è regolata fin dallo scorso anno da un regolamento al contratto di compartecipazione e ha l'assistenza mutualistica della Cassa mutua del pescatore che va istituendosi gradatamente in tutti i centri pescherecci.

L'assistenza sindacale della Federazione nazionale può dirsi ormai completa e può affermarsi che la categoria dei pescatori marittimi che era rimasta sempre avulsa da ogni movimento sindacale prefascista, ha raggiunto uno dei primi posti come efficienza organizzativa e assistenza contrattuale totalitaria nella Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria.

La trattazione delle questioni sindacali
e una diffida della Federazione di Aosta

Aosta, 28 notte.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista e dei sindacati comunica:

« Verificandosi da tempo che alcuni ex-appartenenti all'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria si occupano di questioni sindacali e di collocamento inerenti all'Unione stessa, si rende noto che questi signori sono diffidati a continuare nella loro opera abusiva di carattere sindacale, avvertendoli che saranno denunziati alle competenti autorità qualora continuassero. Il commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria, seniore Guido Parenti, avverte che nessun altro è autorizzato a trattare questioni sindacali del genere all'infuori dei sottoelencati funzionari: dott. Leone Cazzola e signor Domenico Massari, ispettori provinciali, e signori Mario Muzzi e Gastone Caroli, rispettivamente delegati per la zona di Ivrea e di Cuorgnè ».

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 28 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca: [illegible] Consiglio, sostituto procuratore generale della Cassazione, è destinato al Ministero della Giustizia; Caselli, giudice del Tribunale di Torino, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale regionale di Tripoli; Rocca, giudice con funzioni di pretore a Bra, è tramutato al mandamento di Avigliana; Quadrio, giudice con funzioni di pretore nella Pretura di Casale, è nominato titolare nello stesso ufficio. Recati, vice-pretore di Arona, sono accettate le sue dimissioni; Boncelli, cancelliere di sezione del Tribunale di Pallanza, è nominato cancelliere del Tribunale di Varese. Tyrra, segretario di sezione della Regia Procura di Asti, è nominato segretario capo della Regia Procura di Varese.

Gli autolesionisti

A proposito delle operazioni di polizia e giudiziarie contro gli autolesionisti di Roma, è da rilevare che tra le denunce giunte [illegible] l'autolesionismo.

ALBERTINI
Le ultime giornate sui mari polari

Oslo, 28 notte.

Appena giunse la notizia che la baleniera di Albertini si era ancorata nel porto di Tromsoe, alcuni giornalisti si recarono colà per intervistare gli esploratori italiani sull'esito della periglioso crociera nei mari artici.

Gli italiani si dimostrarono parchi di parole e si limitarono a fornire alcuni particolari sull'ultima tappa di navigazione fra la Nuova Semlia e la Norvegia.

Come è noto, durante le esplorazioni delle coste dello Svalbard, della Terra di Nord-Est, della Nuova Semlia, l'ing. Albertini, validamente aiutato dai suoi compagni, potè eseguire degli interessantissimi rilievi e studiare accuratamente certi fenomeni fino ad oggi poco conosciuti. I risultati di tali studi saranno resi noti a suo tempo.

Tenendo conto delle difficoltà incontrate in quei mari insidiosi, buona parte dei quali poco conosciuti, e del lungo periodo che la baleniera imprigionata dai ghiacci fu lasciata alla deriva allontanandosi alquanto dalla sua rotta, l'esplorazione di quella vasta zona nordica è stata compiuta in un periodo relativamente breve.

Difficoltà, pericoli, insidie sono state brillantemente superate con grande energia e con ferma volontà da quel gruppo di giovani audaci. Perfino nell'ultimo giorno di navigazione verso la Norvegia i sucaini e i marinai norvegesi dovettero lottare col mare burrascoso, il quale tolse a loro ogni possibilità di riposo. Un vento impetuoso sbandava la leggera imbarcazione mentre paurose ondate spazzavano il ponte da poppa a prua. Man mano che la baleniera si avvicinava alla terra, il vento aumentava di violenza, tanto che, ad un certo momento, strappò e portò lontano l'aereo della stazione radiotelegrafica togliendo, per qualche tempo, ai naviganti la possibilità di comunicare con le stazioni costiere. Un'ondata enorme, che per un istante parve inghiottire la imbarcazione, portò via il fanale di prua e tutto quanto si trovava sul ponte. Fu quello un momento veramente drammatico.

Superato miracolosamente l'ultimo pericolo, mentre il mare continuava a mantenersi agitato e il vento forte, i naviganti giunsero in vista delle coste norvegesi.

Ma le difficoltà non erano ancora finite. Si levarono dall'orizzonte dense nubi che in breve copersero tutta la volta del cielo, ed un nevischio gelato scese oscurando l'aria ostacolando la visuale ai marinai. Aiutandosi con le carte di navigazione e gli strumenti di bordo, la baleniera cercò di far rotta, attraverso la nebbia, per Tromsoe, che ormai era distante poche miglia, e dopo quindici ore di lotta estenuante contro gli elementi essa potè imboccare il porto dove trovò, alla fine, sicuro e tranquillo rifugio.

Quivi giunti, i marinai norvegesi e gli italiani lavorarono ancora parecchie ore per mettere in ordine la nave ed eseguire le riparazioni dei guasti prodotti dalla bufera. Intanto le condizioni del tempo non tendono a migliorare e la neve continua a cadere abbondantemente.

I sucaini sono occupati a raccogliere e ordinare tutto il materiale raccolto nell'esplorazione. Fra pochi giorni la baleniera raggiungerà Bergen dove, secondo le informazioni qui giunte, disarmerà, mentre gli italiani partiranno per Oslo.

La spedizione italiana al Carakorum tornerà in patria in ottobre

Genova, 28 notte.

Come è noto, il primo dello scorso marzo partivano da Genova i componenti della spedizione, comandata dal principe Aimone di Savoia, diretta al Carakorum per una esplorazione scientifica. Gli scopi da raggiungere erano esclusivamente scientifici. S. A. il Principe Aimone, dopo una severa selezione delle domande pervenute da tutta l'Italia, aveva arruolato oltre agli elementi di fatica, il comandante Mario Cugia, il comandante Pellegrini, il radiotelegrafista Antonini, l'ing. Giuseppe Chiardola e le guide alpine Evaristo Croux e Leone Bron. Quest'oggi l'ing. Chiardola e le due guide alpine, precedendo la comitiva, sono sbarcate nel nostro porto dal piroscafo *Aquileja*.

I tre ardimentosi, in attesa di ripartire domani alla volta di Milano, ove sono attesi dal Comitato organizzatore della spedizione, si sono fermati stasera nella nostra città.

La comitiva degli esploratori, fra i quali si trova anche il Principe Aimone Duca di Spoleto, giungerà in Italia nella seconda quindicina di ottobre.

La trasformazione dell'Associazione dei Consorzi di bonifica

Roma, 28 notte.

Il Capo del Governo, aderendo alle proposte concordi del Ministro dell'Agricoltura e del presidente dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, ha deliberato che l'Associazione si trasformi in un organo alle dirette dipendenze del Sottosegretario per la bonifica integrale, con i compiti e le facoltà finora attribuite all'Associazione suddetta.

Il Capo del Governo ha espresso il suo proprio alto compiacimento per l'opera prestata dall'on. Alberto De Stefani e dai suoi collaboratori nella prima fase d'attuazione del programma per la bonifica integrale.

(Stefani)

I nomi delle navi da guerra

Roma, 28 notte.

Il Ministero della Marina, a cura dell'Ufficio Storico, ha pubblicato un volume di circa 150 pagine dal titolo: « I nomi delle nostre navi da guerra ». Il volume, compilato dal generale di porto, Udalrico Ceci, contiene oltre settecento monografie illustrative dei nomi di tutte le unità scritte nei quadri del R. Naviglio fino dal 1860, allo scopo di ricordare l'origine, la ragione e la significazione dei nomi assegnati al nostro naviglio dalla costituzione del Regno ad oggi.

Il Consorzio per la difesa
dei vini tipici Barolo e Barbaresco

Roma, 28 notte.

Con decreto 29 marzo 1929, su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale, è riconosciuto il Consorzio per la difesa dei vini tipici Barolo e Barbaresco, costituito in Alba, e ne è approvato lo statuto con modificazioni.

Il delitto di Tortona
Prossimo confronto a Milano fra Girardengo e Pollastri

Milano, 28 notte.

Sante Pollastri è stato ancora interrogato oggi sul delitto di Tortona. Il bandito non ha voluto dire le generalità del cosidetto « zingaro », il quarto dei partecipanti alla uccisione del cassiere Achille Casalegno. L'autorità giudiziaria ritiene debba essere individuato o nel Luigi Peotta o nel De Luisi Giuseppe, in espiazione di pena a Portolongone. A giorni avrà luogo un confronto fra Girardengo, che ebbe a Parigi le note rivelazioni di Pollastro, ed il bandito che ha fatte due rettifiche di sostanza.

In seguito alle dichiarazioni del bandito era sorto il dubbio che la nuova istruttoria aperta sul delitto di Tortona potesse provocare il rinvio del processo di Milano, che è fissato per il 7 ottobre. Ora siamo informati che nessuna relazione esiste fra il processo di Milano e quello di Alessandria. Gli atti della nuova istruttoria per il delitto di Tortona saranno mandati alla Corte di Assise di Alessandria, che deve rifare il processo, il quale sarebbe stato rifatto anche senza le ultime dichiarazioni del bandito miranti a discolpare due condannati.

Il processo di Alessandria, che sarà iniziato subito dopo quello di Milano, oltre che precisare la responsabilità del Pollastri, che in contumacia è stato condannato all'ergastolo, preciserà la fondatezza delle difese fatte dal bandito in favore di Carrega e Leggiero, che, secondo lui, sarebbero vittime di un errore giudiziario.

Quattro persone ferite
per il cozzo di un carro con un camion

Novara, 28 notte.

Stamane, l'intera famiglia Balagna — la madre con tre figli — è salita su di un carretto per trasportare da Domodossola al vicino paese di Preglia una stufa. Il veicolo, lungo la strada provinciale, appena fuori della città, è stato investito dal « camion » del corriere di Varzo, A. Maglia, che andava a forte velocità. Il cozzo è stato violento e i Balagna sono stati feriti: uno dei tre figli, che era stato sbalzato in un prato, ha riportato la frattura di una gamba; gli altri due, che, caduti a terra, venivano travolti dal carro, hanno riportate gravi lesioni alla spina dorsale ed alla faccia, e la madre è stata colpita da commozione cerebrale. I quattro feriti sono stati immediatamente soccorsi da alcuni cittadini, che hanno, poi, provveduto a trasportarli all'ospedale. L'autorità, informata dell'incidente, ha aperto una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Il cadavere di una giovane operaia rinvenuto nelle acque della Scrivia

Tortona, 28 notte.

Nel torrente Scrivia, tra Cassano Spinola e Tortona, è stato rinvenuto il cadavere di una giovane operaia. Tratto a riva da alcuni volenterosi, esso è stato identificato per quello di certa Evelina Savrini di Policarpo, d'anni 18, residente a Novi Ligure in via Castel Dragone, 9. Nelle tasche della sventurata è stata trovata solo un'immagine sacra. Non è stato ancora possibile stabilire se la Savrini sia stata vittima di una disgrazia o di un delitto.

Giovanotto accoltellato dall'amico

Rivoli, 28 notte.

Poco prima di mezzanotte, ieri sera, due giovanotti, Carlo Giardino di Giovanni, di anni 19, da Sant'Ambrogio di Susa, e Stefano Turco, di anni 20, residenti a Rivoli, dopo una discussione originata probabilmente da antichi rancori, venivano alle mani. La peggio è toccata al Giardino, il quale ha ricevuto dal compagno una coltellata all'inguine. Il disgraziato, stramazzato al suolo, è stato soccorso da alcuni passanti, che lo hanno trasportato all'ospedale, dove il dott. Negro lo ha sottoposto alle cure del caso. I carabinieri, informati del fattaccio, hanno iniziato indagini per arrestare il feritore, che si è dato alla latitanza, ed accertare il movente della tragica scena.

Torinese ferito a Milano in un incidente automobilistico

Milano, 28 notte.

Nel pomeriggio, poco dopo le 14, il trentottenne Italo Brugnaro di Achille, maestro di ballo, che dimora a Torino in corso San Martino, 2, oggi a Milano per affari, transitava su di un « taxi » per via Amone Visconti. Ad un tratto, in seguito ad un errore di manovra, la macchina scartava e cozzava contro un camion carico di carbone. Nell'urto, il Brugnaro è stato ferito gravemente al capo. Egli è stato subito trasportato all'ospedale.

Contadina che precipita in un burrone

Ivrea, 28 notte.

Una giovane contadina, Letizia Baiot, scendendo dalla montagna, con un pesante carico di legna, diretta verso Pariol, dove abita, ad un tratto, perdendo l'equilibrio, rotolava lungo una roccia, precipitando in un burrone profondo una cinquantina di metri. Alcuni contadini hanno portato soccorso alla disgraziata giovane e l'hanno fatta ricoverare all'ospedale di Ivrea, dove i sanitari le hanno riscontrato la frattura di un femore ed echimosi multiple. La poveretta ne avrà per due mesi.

I delitti contro la maternità
Quattro donne arrestate nel Mantovano

Mantova, 28 notte.

I carabinieri di Buscoldo, frazione del comune di Curtatone, sono venuti a conoscenza che certa Giuseppina [illegible] aveva nei giorni scorsi abortito con la complicità di sua madre, Noemi, di 58 anni, della madre del suo fidanzato, Maria Salardi, e della levatrice Pasqua Pilati. Compiuti i dovuti accertamenti, il brigadiere dei carabinieri ha proceduto all'arresto delle quattro donne, che sono state poi denunciate all'autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 2 mesi di reclusione è stato condannato tale Pietro Desmicis, d'anni 36, per furto compiuto alla stazione ferroviaria.

Sono state costituite le sezioni nei Comuni di Castelletto d'Orba, Bogilo d'Asti, Mongardino, Villacorsone, Villarvernia, Cortanze e Casalco dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

A Solveglio, il comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla è stato sciolto; a commissario straordinario è stato nominato il capomanipolo Veraldi.

A commissario straordinario dell'Automobile Club della nostra città è stato nominato il cav. Luigi Pugno, e a vice-commissario, l'avv. Giuseppe [illegible].

DA ASTI

La Federazione fascista ha ratificato le nomine dei fiduciari delle sottosezioni dipendenti dal Fascio di Asti. A San Marzanotto è stato nominato il sig. Aristide Ferotti, a Montarone il sig. Eugenio Clerico, a Quarto il sig. Mario Trinchero, a Vaglierano il sig. Cesare Bellone.

Il pedante di Camerano Casasco, sig. Luigi Molla, fu Paolo, cadendo al suolo provocava l'esplosione di un colpo della rivoltella che egli portava nella tasca posteriore dei pantaloni; il proiettile lo ha ferito alla gamba sinistra.

DA NOVI LIGURE

La sottoscrizione per la erezione della « Fontana luminosa Martiri fascisti » ha fruttato a tutt'oggi la somma di L. 16.473.

DA TORTONA

Le fiere di Cassano Spinola e Rivanazzano avranno luogo lunedì 30 settembre.

Il Vescovo monsignor Grassi, ha consacrata solennemente la chiesa di Luzzano; alla cerimonia ha partecipato tutto il popolo festante.

[illegible] fuoco di danni ha prodotto un incendio scoppiato nella proprietà rurale del sig. Alfonso Lozano nella frazione Casalone di Viguzzolo.

DA VIGEVANO

Mentre lavorava alla trebbiatrice nella cascina Roteria a Gambolò, ieri mattina il contadino Carlo Bologna, d'anni 18, scivolava nella trebbiatrice e gli veniva stritolata la gamba destra sino all'altezza del ginocchio dagli ingranaggi della macchina. Trasportato all'ospedale egli è stato ricoverato in condizioni gravissime.

DA BIELLA

Cadendo da un noce, sul quale era salito, la sessantenne Giovanna Mobile, da Gattinara, si è fratturata la colonna vertebrale. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale in fin di vita.

Un incendio, scoppiato alla cascina Olmacrio presso Burolo, di proprietà della signora Maria Agostinelli, ha distrutto parte del fabbricato ed attrezzi agricoli; i danni ascendono a circa 35 mila lire.

I Combattenti hanno organizzato due cerimonie patriottiche, che si celebrano oggi: una a Sordevolo e un'altra a Cerreto Castello per l'inaugurazione delle locali sezioni dell'Associazione Nazionale. Parlerà il presidente della Federazione, on. avv. Gabasio.

DA CASALE

A fiduciari dell'Associazione Nazionale dei Combattenti sono stati nominati il sig. Oreste Serralunga per la sezione di Popolo, Dante Ruggero per Rolasco, Mario Radino per S. Maria del Tempio, Rino Massucco per Roncaglia, Gregorio Cirino per Terruggia e Pierino Canore per S. Germano.

La Commissione per lo studio del nuovo regolamento edilizio della città è stata nominata in questi giorni dal podestà; sono stati chiamati a farne parte gli ingegneri Tornielli, Ottolenghi, [illegible] e Rondelli, i geometri Audoverzi, Cavalli, Bruno e Caprioglio ed i dottori [illegible] e Salvaneschi.

DA PINO TORINESE

A conciliatore e vice-conciliatore del Comune sono stati nominati dal presidente della Corte d'Appello di Torino, il cav. dott. Riccardo Galvarello ed il signor Giuseppe Bienzio.

DA VOGHERA

Il garibaldino Giacomo Bottoli, d'anni 82, si è spento l'altro ieri. Ai funerali hanno partecipato le autorità locali ed il popolo.

DA MONCALIERI

Da una putrella caduta è stato ieri ferito al capo l'operaio Lorenzo Orana, d'anni 39, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA ADRIA

Ad Ariano Polesine, mentre giocava in compagnia di alcune coetanee, con un carretto, la piccola Agostina Patrarchini, di sette anni, ha ricevuto un colpo di stanga al capo, che l'ha uccisa.

Un'associazione a delinquere è stata scoperta a Polesella; sono stati operati dieci arresti.

Dramma in cammeo

BERLINO, settembre.

Con la più fina arte di cammeo, da *Tazza farnese* o da *Gemma Augustea* veramente, la vecchia Sprea d'onice liquida, quieta e lucente, ritaglia ancora e rileva da presso il tuo piccolo parco, Sofia Carlotta, che l'autunno già penetra e screzia dei primi pallidi bagliori giallo-rossastri e violetti d'agata. Nell'inferno, mirabilmente lo intagliano in nodi e volute i nastri abbrunati dei suoi viali cosparsi di polvere di carbone, e l'opaco laghetto dai riflessi bluastri, che tiene tra i suoi due bracci stagnanti di grafite l'isoletta esanime, come un crostaceo morto nell'atto di stringere tra le due pigre antenne a chelato la vittima uccisa. Piove cenere, qui, quando piove. Ma poi, a un tratto, dopo gli sgrulloni di cenere, il sole al tramonto — chè non credo abbia altre ore — lancia a tradimento, attraverso i vuoti delle fronde, certi suoi raggi accesi che trafiggono il cuore come spade, di un rosso identico a quest'altro che ha già arroventito di passione gli orli di ciascuna foglia di questi vetusti giganti ippocastani, che già cominciano a schiomarsi.

Rilievi e intagli gemmei d'acque e di prati, attoniti anfiteatri di fronde e di tronchi giganti, lontani occhieggiamenti di belvederi vezzosi e di eccelse cupole verderame traverso l'arco di ponticelli pittoreschi, prospettive d'erme e di viali; il mausoleo, il teatro, il castello dalle cento finestre, lo sposalizio della naturalezza con l'artificio; la spiritualità e la vita della vetrata, dell'inferriata, dello specchio, dell'arazzo e del cammeo: fu questo lo stile che imprimesti al tuo mondo, Sofia Carlotta. Arte, fondamentalmente versagliese, piena di leggi, di limiti, di canoni invisibili che parevan natura, di quello stesso Lenôtre costruttore di Versailles — se non è irriverente pronunziare questo nome agli orecchi della prima Regina di Prussia — che te ne fornì il primitivo disegno. E questo ti piacque e fu il tuo rifugio, e la tua misura della vita... Tu scandivi a questo ritmo, al tuo figliuolo riottoso, ansiosa di trasmettergli la tua legge e il tuo stile, seduta con lui nel grande viale tra l'erma di Flavio Domiziano e della sua legittima sposa Domicia Longina, la quieta lucida prosa, di pietra liquida anch'essa, del tuo Fénelon; prosa anch'essa di rilievo e d'intaglio, di prospettiva e d'arazzo vivente, galleria di specchi, di limiti e canoni invisibili che paion natura, nel *Voyage* avvolgentesi delle *avventures*. Il piccolo ascoltava e annoiato recalcitrava, fermandosi solo ai punti in cui risuonava suon d'armi e di gloria. Nell'animo rubesto ribolliva già, costretto nel suo primissimo germe, tutto lo straripamento della futura potenza prussiana, con la prepotente rottura d'ogni argine e canone... «Saresti stato capace, tu, come Telemaco, nell'isola di Calipso, di vincerti al punto da abbandonar la tua tenera Eucharis?». «Sì — rispondeva pronto il fanciullo — se la mia gloria ne fosse stata in pericolo!»... Strana, profetica sorte di un libro, inutilmente scritto per un Delfino di Francia, che moriva prima di poterlo leggere; e che, letto per bocca materna al tenero *Delfino* di Germania, gli inculcava nel cuore bambino tanto odio e disgusto da investirne perfino la madre!

Pochi dissidi intimi di famiglie regali sono così profondamente tragici e patetici, come questo, inafferrabile ma inesorabile, che divise fin dalla più tenera infanzia Federico Guglielmo I dalla madre, il Re soldato di Prussia, primo e vero fondatore della novella potenza, dalla quieta regina dotta e sapiente; dissidio che si riprodusse più tardi identico, ma in forma accentuata, tra il re medesimo e il nuovo erede Federico cui la storia doveva dare il nome di Grande, nel quale lo spirito contemplativo della mamma rivivera ingrandito e arricchito di rami di fronde e di frutti, mettendo radici nel fecondo terreno dell'azione virile. E, particolare pieno di significato, nel diritto statale dell'*Antimachiavelli* di Federico il Grande, ritornano echi d'idee che provengono di peso dagli specchi parlanti delle *Aventures de Télémaque*...

Così, per tre successive generazioni almeno di principi prussiani, si dialettizzò e si commisurò, indecisa ad un tempo, con oscillamenti e ritorni e arricchimenti di volta in volta, prima che l'una si scatenasse del tutto disciolta dall'altra, la lotta della Potenza con la Bellezza, del *libito* col *licito*, dell'Economia pura con la Morale politica, della Pluralità con la Monade; lotta ai cui tragici ultimi sviluppi per la nazione germanica e per l'Europa abbiamo fin'oggi assistito coi nostri occhi mortali, e a cui forse non abbiamo ancora finito di assistere. Qui, in questo parco di Charlottenburg, che vide salire al cielo e congiungersi in Dio le gerarchie delle Monadi leibniziane, si svolse il primo atto di questo eterno dramma mistico. Non ha luogo forse ancora, mentre io qui seggo ed ammiro, laggiù, dietro una delle cento vetrate del castello, una delle cento dispute del filosofo con la sua regale amica, dalle quali nacque la *Teodicea*?... O non è stasera gran movimento al Castello? Maestro Attilio Ariosti ha gran da fare. Passa laggiù, davanti all'*Orangerie*, diretto al Teatro, seguito dai suoi dell'orchestra. Non è, stasera, il primo festoso anniversario dell'incoronazione dell'Elettore a primo Re della Prussia? Oh, dolce Elettrice Sofia Carlotta diventata Regina!... Che darà stasera Maestro Ariosti? Il *Polifemo* del Buononcini? O *La fede ne li tradimenti* che segnerà una data miliare nella storia della musica berlinese?

Poi, tutt'a un tratto, salito finalmente al trono il riottoso fanciullo, egli disperde anche il ricordo di tutte queste *Mummereien* della madre, e un grande silenzio scende e regna per anni sul Castello. Piove cenere, cenere, cenere sul parco. Lo strepito innumerevole e illimitato della nascente potenza prussiana ha ormai avuto il sopravvento sulle numerate armonie degli italiani e sulle commisurate architetture dei versagliesi. Il dramma mistico è deciso. Nessuno arresterà il carro ferreo e strepitante della Potenza, in corsa verso l'Impero e oltre l'Impero. Nessuno? Chi può scrutare i destini?... Partito da una Versailles architetturale, a quali altre Versailles potrà esso mai arrivare?... Il dado è tratto. Il silenzio è sceso sul Castello di Charlottenburg. Lo spirito insaziato della Bellezza tradita vi è ormai imprigionato per sempre, o dormente sotto l'incantesimo del settemplice velo, o errante implacato diurno e notturno, come una *Dama bianca* per le chiuse gallerie d'ori e di specchi. Soltanto il grande Federico romperà un giorno quel silenzio, quando, chiusa l'ultima battaglia della Guerra dei Sette anni, riaprirà per un istante solo le porte del Castello per ringraziare Iddio ed espiare — e ordinerà di essere lasciato solo nella cappella — e per pregare e propiziare lo Spirito della Nonna sulla grande opera di saggezza e di equilibrio che gli urge nel cuore.

Ma è sul parco che scendono fitte e si addensano per sempre le cortine rosso-ceneree del dramma occluso. I viali abbrunano i nodi e le volute de' loro nastri. Il laghetto spegne il suo occhio e diventa una magica tomba di raggi che vanno ratti come freccie a immergervi e spegnervi le loro punte, come dentro un fatale turcasso. Il giorno non attecchisce; sempre è tramonto. I bracci fluviali diventano di grafite. L'isoletta, la piccola Delo natante, languisce, agonizza e ben presto muore senza convulsioni nella stretta mandibolare del crostaceo acquatico. Qualche tronco toccato dalla folgore s'abbatte sulle acque morte, e vi rimane nudo stecchito e a metà emerso, a simboleggiare l'eternità della caduta. Le foglie rosse degli ippocastani fissano per sempre l'autunno. I rododendri non riescono più a fiorire. I cespugli delle serre hanno le foglie vizze e abbandonate come salici piangenti.

Fuori il carosello della potenza gira senza posa, prende a ogni giro sempre nuova preda, mena gli spiriti nella sua rapina. Attorno al parco rimasto immoto, attorno al primitivo castello di Lutzel rifugio rurale della Regina, chiamato poi Charlottenburg da lei, è cresciuta a poco a poco la grande città del suo nome e s'è fusa con la gigantesca metropoli... Nessuno ha potuto arrestare tutto ciò. Ma nessuno può distruggere o disturbare l'oasi impenetrabile di riposo che Charlottenburg offre al passante nel mezzo della tregenda infernale. La ferrovia aerea di città che vi passa dietro, proprio sopra il vezzoso belvedere che par di cartone, non riesce col suo stridio a squarciarne il silenzio. Ci si affonda nel privilegio di sentirsi superati, e d'essere cinque minuti fuori dall'affannarsi, dall'accorrere e dal concorrere degli uomini; e in questo romantico pensiero ci si sente conciliati senza invidia e con una sorta di pietà e di amorevole comprensione con la potenza degli altri... Davanti a noi, lì presso a quel ponticello, una quercia spezzata in due chi sa da quale dramma, ha ricevuto due solidi sostegni artificiali da qualche giardiniere di un paio di secoli fa, e ha rimesso i suoi rami gloriosi.

Giuseppe Piazza.

Spaventosi massacri in Cina

I morti sarebbero 10 mila

Sciangai, 28 notte.

Solo ora si ha notizia di uno spaventoso massacro di musulmani, avvenuto nello scorso maggio nella lontana provincia di Kansu, e precisamente in due località alla frontiera fra la Cina e il Tibet. La notizia è qui giunta per mezzo delle carovane pervenute dal Tibet e dalla Cina nord occidentale. Il massacro ebbe origine nella rivolta dei musulmani di Trochow nel Kansu sud occidentale e culminò in una feroce reazione della popolazione cinese. Il moto si protrasse in forma sporadica fino al luglio. L'inizio della rivolta musulmana fu segnato, secondo le informazioni dei carovanieri, dal massacro di settecento cinesi uccisi in una sola giornata. I feriti oltrepassarono il migliaio e furono tutti gettati nei fiumi dei dintorni trovandovi la morte. I musulmani inoltre saccheggiarono e misero a fuoco i villaggi delle vicinanze di Trochow. Le donne musulmane si unirono al moto facendo una loro propria carneficina. Infatti massacrarono cinquecento donne e bambini cino-tibetani nel grosso villaggio di Ukwor.

In luglio si ebbe la reazione cinese. Cinquemila soldati cinesi, occupato il distretto di Trochow, passarono per le armi tremila musulmani, mentre la popolazione cino-tibetana si diede alla caccia dei musulmani in fuga nella vallata dell'Hsiai-Sang, e ne massacrò un migliaio. I musulmani fecero ritorno in Trochow, ma furono fatti prigionieri nelle vicinanze immediate della città. Tutti i loro uomini, dai quindici ai cinquant'anni, furono passati per le armi. A detta dei carovanieri sul terreno della strage furono contati 2900 cadaveri. Si calcola che la reazione cinese abbia fatto diecimila vittime. («U. P.»).

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Irritante contegno delle persone che stanno vicino a quelli che fanno i solitari

Una particolarità dei solitari, come ho potuto constatare con la pratica, è che è impossibile farli da soli, quando c'è un'altra persona vicino. Questa persona dapprima osserva il solitario con la coda dell'occhio, poi comincia ad interessarsi, a indicare le mosse che dovete fare, proprio mentre voi state per farle. Quindi interviene: «Metti il sette — Questa mossa io non l'avrei fatta! — Oh, che errore!». E in ultimo va a finire che il solitario lo fa lei, a meno che non abbiate avuto l'avvertenza di prenderla a calci in tempo.

Un frate che avrebbe fatto meglio a occuparsi delle cose di religione

Una sera mi misi a fare un solitario che ricordavo di aver visto fare da ragazzo; un solitario che consiste nello svolgere le carte di tre in tre, scoprendo soltanto la terza carta, e nel togliere dal mazzo prima i re e gli assi e poi le carte ascendenti fino al cinque e discendenti fino al sei, in ordine, quando cadano al posto di ogni carta scoperta. Solitario facile a farsi, ma difficilissimo a riuscire (1).

La signora che partecipava con me alle gioie dei solitari volle che glielo insegnassi; cosa che feci con un certo orgoglio, spiegandole che questo solitario si chiama «solitario del frate», perchè lo aveva inventato e lo faceva abitualmente un frate, il quale, si vede, non aveva nulla da fare.

La donna cominciò a farlo e ci si appassionò talmente che, dopo tre o quattr'ore, lo stava ancora facendo, sempre invano, perchè il solitario non si decideva a riuscire.

Allora, la mia amica, cominciò a stizzirsi e a prendersela con l'inventore.

— Questo maledetto frate — borbottava, con rabbia, — non poteva inventare un solitario meno stupido?

Cercai di calmarla e mi misi anch'io a fare con impegno questo solitario. Peggio che andar di notte: il solitario non riusciva.

L'alba ci trovò tutt'e due, pallidi e nervosi, a sfogliare carte di tre in tre, sempre invano.

— Porco d'un frate, — dicevo io — invece di pregare, faceva il solitario.

— ... nel segreto della sua cella — incalzava la mia amica; — tutti avranno creduto, in convento, che stesse chiuso a pregare...

— L'avranno considerato un sant'uomo... Un asceta...

— E invece passava ore ed ore a sfogliare mazzi di carte. Bell'esempio!

— Ignobile tartufo!

— Mascalzone!

— Cialtrone scandaloso!

— Maledetto!

Se l'avessimo avuto tra le mani, l'avremmo linciato, questo frate del diavolo.

Ancora pensieri sulle donne e sull'amore

Le donne non hanno mai amato i loro precedenti amanti.

***

Soprattutto, non hanno con essi conosciuto l'amore.

***

Almeno, così dicono all'amante presente.

***

Il bello è che, quando lo dicono, sono sincere.

***

E — più bello ancora — credono di non esserlo.

***

E — addirittura bellissimo — dicono la verità.

***

Soltanto, bisogna aggiungere che non hanno conosciuto l'amore nè con gli amanti precedenti, nè con quello presente.

***

Almeno quell'amore a cui alludono, quando dicono di averlo conosciuto con l'amante con cui stanno parlando in quel momento.

Sempre più difficile, signori!

Campanile.

(1) E, come il lettore avrà già constatato, anche più difficile a spiegare.

TEATRI

La stagione del Teatro di Torino

Con il Teatro Ebraico «Habima» martedì prossimo 8 ottobre il Teatro di Torino darà principio alla sua quinta stagione, che si annunzia fatta di spettacoli e varia di programma. *Dybuk* di An-Ski, *Golem* di Leiwik, *Il Tesoro* di Scholem Aleikem, *La corona di Davide* di Calderon, *L'Ebreo errante* di Pinsk sono i cinque drammi che la Compagnia del Teatro «Habima» (*Habima* in ebraico significa *il palcoscenico*) interpreterà a Torino nel suo breve corso di rappresentazioni. Nato a Mosca allo scoppiare della rivoluzione, questo Teatro sta ora compiendo la sua prima *tournée* in Italia, seguita con particolare interessa. Come spettacolo iniziale è stata scelta la leggenda drammatica di An-Ski, già nota nella traduzione italiana di L. Goldfischer ed M. De Benedetti (Torino, Istituto Editoriale di Propaganda).

Il programma di prosa del Teatro di Torino si presenta per la stagione 1929-30 equilibrato fra manifestazioni italiane e straniere. Segnaliamo fra le prime le rappresentazioni di Ruggero Ruggeri (da parecchio tempo lontano da Torino), il quale, con la sua Compagnia, oltre al consueto repertorio e a una ripresa dell'*Amleto*, metterà in scena due novità per l'Italia: *Sigfrido* di Giraudoux e *Deburau* di Sacha Guitry; quelle della Compagnia Almirante-Rissone-Tòfano, che offrirà ai piccini (e ai grandi) i tre leggiadri spettacoli creati da Sto, *Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura*, *La Regina in berlina*, *Una losca congiura*, e al pubblico adulto due primizie: *O di uno o di nessuno*, la nuova commedia di Pirandello scritta apposta per questa Compagnia, e *Jean de la Lune* di Marcel Achard, rappresentato con grande successo la primavera scorsa a Parigi da Louis Jouvet; e con ogni probabilità quelle della nuova Compagnia di Marta Abba, che oltre a quattro novità dei giovani francesi Sarment, Passeur, Achard, P. A. Antoine, rappresenterà sotto la direzione dell'autore, *Come tu mi vuoi*, altra novità assoluta di Pirandello.

Completerà il repertorio italiano il «Teatro dei Piccoli» di V. Podrecca da nove anni assente dall'Italia, accolto in questo periodo con simpatia crescente dai pubblici di Europa e di America.

Al Teatro «Kamerny» di Mosca e alla «Petite Scène» di Parigi (oltre che al ricordato «Teatro Habima») si affidano quest'anno le manifestazioni di prosa straniera del Teatro di Torino. La Compagnia del Teatro «Kamerny» è diretta da A. Tairoff, e costituisce il teatro di Stato russo d'avanguardia, quasi in opposizione, in senso artistico, all'altro teatro di Stato, tradizionale, di Stanislawsky, fondatore e direttore del Teatro Artistico di Mosca. Caratteristica di codesta Compagnia è che tutti i suoi componenti sono non soltanto attori ma anche cantanti: quindi il repertorio ch'essa, venendo per la prima volta in Italia, porterà a Torino sarà costituito tanto da drammi e commedie (*L'Uragano* di Ostrowski, *All God's Chillun got Wings* di O'Neill, *Desire under the Elms* di O'Neill) quanto da operette classiche francesi (*Giroflé-Girofla*, *Jour et Nuit* di Lecocq, ecc.). Qualunque sia il genere di lavori, l'interpretazione e la messa in scena di Tairoff si ispirano a criteri della più assoluta modernità e di grande audacia. «La Petite Scène» di Parigi, poi, mira ad ambientare la rappresentazione in una particolare atmosfera di intimità e di raccoglimento. Dice i suoi intendimenti il genere delle commedie che rappresenterà a Torino: *La Seconde Surprise de l'Amour* di Marivaux, *La Comtesse d'Escarbagnas* di Molière, *L'Article 330* di Courteline.

Come di consueto il programma del Teatro di Torino comprenderà una serie di concerti e di spettacoli di danza. Fra i primi il Coro della Scala diretto da V. Veneziani, la banda «Orchestre Royale des Guides» di Bruxelles, le cantatrici Maria Rota, Madeleine Grey e Isa Kremer con programmi ispirati alla varia indole di queste artiste, il basso negro famoso Paul Robeson, che eseguirà canti negri, il duetto Layton e Johnstone (canzoni per jazz), il pianista compositore Prokofieff, il pianista Harold Bauer, ecc.

Fra gli spettacoli di danza quelli del «Goetheanum» di Dornach (danze euritmiche), del danzatore indiano Udai Shan-Kar, di Carletto Thieben e Chinita Ullmann, della spagnuola Teresina, del duetto Kreutzberg-Georgi, di Clotilde e Alessandro Sakharoff ecc.

Quest'anno poi il Teatro di Torino sta studiando la possibilità di offrire al suo pubblico una serie di spettacoli inconsueti destinati ad integrare i suoi intendimenti artistici: e cioè alcune cinematografie d'avanguardia, di cui il pubblico italiano non ha ancora avuto saggi.

Anche per questa quinta stagione sono aperti i consueti abbonamenti e le iscrizioni agli «Amici del Teatro di Torino».

L'ottobre torinese

Al Chiarella stagione d'opera con in cartellone quattro delle migliori e più conosciute opere del repertorio italiano: *Aida*, *Bohème*, *La Wally*, *Mefistofele*. Dirigerà l'orchestra il maestro Carlo Moresco mentre il complesso artistico sarà così formato: Signore Ginevra Amato; Maria Carbone; Zara Lavelli; Ines Lavelli; Elena Morini; Elvira Romagnoli; Maria Savi; Franca Somigli; Rea Toniolo; Carmen Zappi; signori Francesco Battaglia; Giulio Beccari; Rosario Campioni; Francesco De Marchi; Ignazio Flamini; Tommaso Franci; Pietro Friggi; Luigi Milanese; Andrea Mongelli; Luigi Sandi; Aldo Simone, Maestro dei cori Luigi Gandolfo. Prima rappresentazione martedì con «Aida».

Al Carignano la Compagnia Betrone lascerà il posto alla Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi e che si impernia su Vera Vergani e Luigi Cimara. La Compagnia presenterà al pubblico alcune novità assai attese, tra le quali: «Lazzaro» di Pirandello, e «Laboremus» di Sabatino Lopez. Prima recita a lunedì con «Ma Costanzo si comporta bene».

All'Alfieri Gandusio, Lola Braccini e i loro compagni si presenteranno al pubblico con parecchie novità ed alcune interessanti riprese. Tra le novità «Il barone di Corbò», commedia in 3 atti di Luigi Antonelli; «La casa di tutti», commedia in 3 atti di Dino Falconi e Oreste Biancoli; «Il destino in tasca», commedia in 3 atti di Alberto Colantuoni; «Il Re di Cuori», commedia in 3 atti di Guido Cantini; «L'uomo del piacere», commedia in 3 atti di A. Geraldy; «Intermezzo giapponese», commedia in 3 atti di Giorgio Carini.

La prima recita a lunedì con «La donna di fuoco» di Peggio-Di Borsese e Weber.

Al Vittorio, finita la lunga parentesi d'opera lirica, il teatro di via Rossini ospiterà la Compagnia Ninchi che presenterà essa pure alcune tra le migliori produzioni nuove. Il debutto a martedì con «La fiammata» di Kistemaekers.

AL CHIARELLA ieri sera serata in onore di Paola Borboni. Molto pubblico ed accoglienze festose alla attrice che ha impersonato egregiamente il personaggio goldoniano della «Pamela nubile». Applausi vivissimi alla festeggiata ed a tutti i componenti la compagnia.

Mio padre Rasputin

La figura di Rasputin e il dramma svoltosi attorno a lui e, forse, in gran parte, a cagione di lui, sono noti. Può essere interessante conoscere quest'uomo stupefacente anche attraverso l'occhio e il pensiero di sua figlia.

Nel tremendo dramma, che ha associato lo sfacelo dell'Impero russo con il cataclisma della guerra mondiale, mio padre, Grigori Jefimovich Rasputin, ha svolto una parte dominante, mi dispiace doverlo dire, ed anche molto combattuta ed avversata.

In mezzo al cumulo delle leggende che sono sorte sopra la sua persona, ben pochi scrittori hanno avuto il coraggio di dipingere Rasputin, l'uomo, come era veramente, nella vita di ogni giorno. I più amano descriverlo come un avventuriero senza scrupoli, un ciarlatano di grossa taglia, e come uno che abbia minato, in qualche modo, la potenza della Grande Russia.

Ora io, sia per la verità della storia, e sia per ragioni di umanità, desidero di far conoscere mio padre così come vive nelle mie memorie, con tutta sincerità, senza cercare di alterare in nessun modo la verità dei fatti.

Desiderio d'avventure

Una figura imponente, due occhi penetranti dallo sguardo insostenibile, una lunga e copiosa barba, sempre accuratamente ravviata, una voce sonora: queste le principali caratteristiche di mio padre, quelle che mi sono rimaste bene impresse nella mente. Il desiderio delle avventure, l'impulso verso l'ignoto, erano, si può dire, nel suo sangue stesso. Fin da quando era ragazzo egli dimostrava uno spirito indomabile, ed un continuo impulso ad andare fuori dalla sua casa, lontano, a vagare errabondo attraverso i campi ed i boschi, spinto da uno spirito di avventure che mai non si placava. Talora si spingeva per lunghe distanze attraverso le solitarie boscaglie di abeti e di betulle, solo, sempre verso l'ignoto.

Cominciò poi a visitare i monasteri, vicini e lontani, e finì per prendere dimestichezza con i monaci, a partecipare alle loro funzioni religiose, a prendere parte ai loro pellegrinaggi, ai quali si univa spesso. Stando poi con i monaci, apprese a leggere e scrivere. Quanto perciò si andava dicendo qua e là circa l'ignoranza e l'analfabetismo di mio padre, è interamente e deliberatamente falso. Proprio durante la sua permanenza nei monasteri, egli ebbe il modo di studiare la Bibbia, e tale studio gli accrebbe la tendenza mistica, che nel suo carattere fantastico sensibile era già molto forte.

La Siberia fu la terra che gli diede i natali. Il suo luogo nativo fu Pokroffskoye, piccolo villaggio sperduto nelle sconfinate steppe siberiane sulle rive del fiume Tura, nella provincia di Tobolsk. La desolata melanconia degli spazi immensi, che danno il senso all'animo di non avere confini, ed inducono ad andare sempre più oltre e più avanti, lungi dalla pianura desolata: la noia opprimente dei suoi villaggi ed il misterioso e profondo silenzio delle notti della steppa, tutto ciò finì per imprimersi in modo indelebile su di lui e a darè uno speciale carattere allo sviluppo della sua personalità, sulla quale avevano già influito il temperamento suo proprio di siberiano, che tende alle fantasticherie ed alle meditazioni, e la suggestione delle funzioni religiose nelle chiese profumate di incenso.

L'amore

Tuttavia io ammetto che il temperamento di mio padre ebbe anche dei lati fortemente erotici. Quello che io respingo interamente, con tutte le mie forze, è l'accusa che gli è stata fatta d'essere un volgare libertino. Le sue tendenze erotiche non avevano niente di affine con il vizio e con la lussuria, nel loro senso ordinario. Questo ha origini del tutto materiali ed elementari.

In mio padre, al contrario, le sensazioni fisiche e psichiche erano confuse, vibravano insieme. L'allucinazione e la realtà si confondevano ad ogni istante. Certo egli era appassionato per le donne, ma egli guardava a loro assai più per quello che erano per loro stesse, per il loro carattere, per la loro particolare psicologia, per la loro femminilità insomma, che non per considerarle come strumenti di piacere. In Russia sono esistiti molti e molti che hanno apertamente, sfacciatamente, condotto una vita di lussuria e di dissipazione ben altrimenti riprovevole di quella di mio padre. Pure, quanto essi commettevano non riguardava a nessun altro che a loro stessi, e non si trovarono proiettati nella piena luce della storia contemporanea. Solo coloro che hanno vissuto attraverso tutti gli avvenimenti e li hanno visti, come li ho visti io, possono comprendere come, nella realtà dei fatti, le donne siano state quasi come vere trappole per mio padre, il quale, come è noto, godeva della piena confidenza della famiglia imperiale, e che era quindi considerato, e lo fu per molto tempo, come l'unica persona attraverso la quale potesse essere guadagnata dell'influenza a Corte.

Amico dello Zar e della Zarina

Le insincere e disgustose adulazioni della Corte Russa e la docilità delle masse non potevano non produrre qualche influenza su mio padre. Del resto, per poterne bene comprendere il carattere, bisogna tener presente un importante elemento psicologico. E' un tratto peculiare del carattere russo quello di passare di colpo da uno stato di dolore, di depressione, di angoscia, ad un altro di gioia e di esaltazione panica della vita. Questa particolarità del carattere dei Russi può essere osservata nella loro letteratura e forse ancora meglio nella loro musica — per esempio, nelle ballate popolari russe che generalmente suonano all'udito come nenie lamentose — tutte tristezza e disperazione, e poi erompono ad un tratto in un crescendo sonoro, in passaggi rapidi che esprimono la gioia e l'allegria e che risollevano di colpo l'animo di chi ascolta.

Il «nitcevò» dei Russi esprime sia la profonda apatia quanto l'ardente desiderio di vivere. Un continuo alternarsi di pause di silenziosa indifferenza ed un gagliardo impeto che sfolgora ad un tratto — una continua alternativa di delicate dolcezze e di rudi brutalità — ecco l'anima del popolo russo: l'anima di mio padre.

La indifferenza e l'apatia non affliggevano solo i più bassi strati della società russa, classe che giace in una profonda, disperata rassegnazione — nel confine quasi con l'abbiezione, — ma cominciavano ad estendersi anche ai ricchi ed alla classe dirigente. Gli strati superiori della società, nella affannosa, insaziata ricerca di sensazioni che non conoscevano confini nè misura, sembravano essere ben lontani dall'accorgersi che la loro esistenza assomigliava molto alla danza sopra un vulcano. Solo la decadenza della società russa, che trascinava giù tutti nella sua progressiva rovina, rese possibili certi errori di mio padre, errori che io però non desidero commentare più oltre. Egli aveva finito per cadere in un vero stato di «trance», di suggestione ipnotica, nella quale perdette ogni senso della prospettiva.

«Gettate la rivoltella»

La sua grande influenza, la sua stessa potenza, gli divennero fatali. Il fatto che egli, un «jokel», un povero siberiano, potesse recarsi nel palazzo del monarca assoluto come un amico della famiglia imperiale, il fatto che egli era al corrente dei più privati affari dello Zar e della Zarina, finì per scatenargli contro l'odio dei cortigiani e dei difensori del vecchio ordine di cose, i quali spiavano sempre l'opportunità di rivolgere contro di lui la sua stessa forza. Questa cricca, incapace di affrontare mio padre apertamente, risolse di sopprimerlo, di farlo finire per mezzo di un crimine premeditato.

Grigori Jefimovitch Rasputin non cadde in una lotta aperta, uomo contro uomo. Egli venne colpito al dorso dal principe Youssoupoff, col quale era stato prima a pranzo ed aveva brindato, bevendo dalla sua stessa coppa, alla salute dell'ospite. In quel tempo Youssoupoff dichiarò solennemente all'imperatrice che egli nulla sapeva riguardo le faccende private di mio padre, mentre oggi sostiene di avere liberato addirittura la Russia da un predone che la spogliava.

Io voglio respingere altre due accuse che si fanno a mio padre: quella di essere uno e di avere eccitato la Russia alla guerra. Al contrario, egli era profondamente religioso ed era contrario alla guerra, perchè aborriva dal sangue. Egli era anche vegetariano. Mio padre ha anche compiuto molte azioni benefiche. Più volte intervenne per ottenere la liberazione di esiliati politici ed aiutò molti studenti russi, ai quali era in quel tempo proibito di continuare gli studi in patria, a completare la loro educazione. Per i suoi bambini fece poi quello che potè.

Gregori Jefimovitch era dotato di grandi forze fisiche. La sua profonda sensibilità lo rendeva capace di vedere e di udire quello che altri non riusciva. Una volta si recò da lui una donna che aveva la ferma intenzione di ucciderlo con una rivoltellata. In una mano teneva un manicotto, nell'altra un mazzo di fiori. Si avvicinò a mio padre con aria innocente, ed egli guardandola fissa negli occhi, le disse in tono tranquillo: «Perchè, sorella, dovresti desiderare di uccidermi? Gettate dunque la rivoltella fuori dal manicotto!». Questa donna, che era sua nemica fanatica, divenne una delle più devote seguaci. L'influenza che egli aveva sullo Zarevich è troppo nota perchè io vi aggiunga altri particolari. In centinaia di occasioni mio padre esercitò le sue azioni curative. Molta gente, che sembrava afflitta da forti dolori o malattie, guarì in pochi minuti.

E' mai possibile supporre che un uomo che informava ogni suo atto alla suggestione ed alle influenze mistiche, potesse mai essere un eretico od un bestemmiatore?

La vita di ogni uomo si svolge in certi periodi della storia del mondo. Le vicende in parte ne dominano l'esistenza, in parte ne spiegano gli aspetti. Un individuo ed il suo tempo in cui vive formano una compatta identità. Mai nessun periodo della storia del mondo presenta una drammatica successione di eventi come quello che trascorse caoticamente durante gli ultimi pochi anni della vita di mio padre: è del resto comprensibile, dopo tutto, che la sua figura appaia ancora del tutto incerta, fluttuante, nel giudizio di oggi. Verrà sicuramente il tempo in cui molti nomi oggi conosciuti da tutti attraverso le opinioni fatte e le leggende, saranno noti soltanto nella storia e per la storia.

Allora — e di questo ne sono interamente convinta — il nome riabilitato di mio padre risonerà in modo tutto diverso da quello che sembra oggi. Che questo tempo debba arrivare presto è l'ardente desiderio di sua figlia.

Maria Rasputin.

(Copyright della «Stampa». Ogni riproduzione vietata).

Il cane elettrico

Parigi, 28 notte.

Tra le tante meraviglie che il pubblico può ammirare alla prima esposizione internazionale radiofonica inaugurata ieri a Magic City, quella che ha maggiormente interessato gli spettatori è un bizzarro animale che sembra essere stato inventato da un creatore cubista. E' un animale di legno coperto di feltro color marrone, dagli occhi profondi e dalle orecchie irte come se stesse per fare un balzo. Quando il suo guardiano con una lampada da proiezione gli lancia i raggi negli occhi, si vede il bizzarro animale saltare, andare a destra ed a sinistra, avanzare, retrocedere e ballare. Nessun filo collega ad un apparecchio qualsiasi questi movimenti. In realtà si tratta di un cane elettrico i cui occhi sono costituiti da cellule foto-elettriche mentre la testa racchiude delle lampade ricevitrici da radiotelefonia. I muscoli sono costituiti da egli motori e le zampe sono delle ruote. Ogni cellula è seguita da un amplificatore ed un motore elettrico fa agire una ruota motrice. Quando le due cellule fotoelettriche sono egualmente illuminate, i due motori si mettono in movimento e l'animale si avanza diritto. Se una soltanto delle due cellule riceve la luce, l'apparecchio gira in un senso o nell'altro, poichè uno soltanto dei due motori funziona. Infine, quando l'illuminazione oltrepassa un certo calore, i due motori sono messi fuori circuito ed un terzo apparecchio sensibilissimo fa funzionare un «claxon» che imita alla perfezione l'abbaiare del cane. In tal modo questo animale elettrico diretto da lontano per mezzo di un proiettore può andare, venire, voltarsi, ed abbaiare come vuole il guardiano, con grande meraviglia degli spettatori.

LIBRI RICEVUTI

Dr. A. FICARILE, «Bulgaria d'oggi». - Milano, Hoepli, L. 25.

Prof. A. WOLNISKY: «Il nome della Russia nel periodo premongolico». - Roma, Estratto della Rivista «L'Europa Orientale». Tip. Garroni.

G. FERRARA U. D.: «The private correspondence of Nicolò Machiavelli». - London, Humphrey Milford-Oxford University Press. Doll. 2,75.

«Le favole di Fedro», tradotte da Giovanni Capasso. - Ed. Alfano, Salerno.

Complicazioni nel romanzo

di Aga Khan e della cioccolataia

Parigi, 28 notte.

E' o no vero che Aga Khan si sposerà fra breve con una giovane savoiarda? Tale è la domanda che parecchie volte al giorno viene telegraficamente formulata al Segretario del Municipio di Aix-les-Bains da giornalisti inglesi e americani, poichè le voci che circolavano da qualche tempo, e che vi abbiamo segnalate, hanno attraversato la Manica e l'Oceano. Queste voci sono fondate? Gli uni affermano di sì, mentre gli altri dicono di no, e tutti si pretendono egualmente bene informati. Intervistato mentre giuocava al golf, Aga Khan si è limitato a rispondere di non essere fidanzato. Ma siccome si annunzia d'altra parte quasi ufficialmente che il giorno del suo matrimonio la città di Aix-les-Bains avrà un dono addirittura regale da essere spartito fra le varie opere di beneficenza, non si sa più che pensare. Ciò che vi è di certo si è che il capo religioso dei mussulmani dell'India che conduce ad Aix-les-Bains una vita che non ha nulla di particolarmente monastico, sembra interessarsi vivamente all'educazione di una leggiadra signorina di Chambery. La sua prima cura è stata di farle imparare il golf, il tennis e altri giuochi in voga nella buona società. L'allieva mostra reali disposizioni e fa progressi addirittura stupefacenti. Per mostrarle la sua soddisfazione Aga Khan, principe magnifico e generoso, la colma di regali svariati e ricchi. Le fa perfino l'onore non lieve di accompagnarla sui terreni di giuoco nella sua automobile. Ma condurrà al Municipio la signorina Marcella Sofia Carron, figlia di un direttore del personale di un grande albergo parigino e nipote di un albergatore della Savoia? Si vedrà come molti affermano celebrare ad Aix-les-Bains nel prossimo dicembre col fasto orientale l'unione di un capo religioso mussulmano con una piccola cioccolataia cattolica? Nessuno in questo momento può dirlo con sicurezza.

Il Re inaugurerà a Pisa il Congresso della «Dante»

Roma, 28 notte.

La *Tribuna* pubblica che domenica 13 ottobre sarà inaugurato a Pisa, alla presenza di S. M. il Re, l'annuale congresso della «Dante Alighieri». I lavori del congresso si protrarranno fino al giorno 16.

CRONACA CITTADINA

I MUSEI AL POPOLO

Il vivo plauso di S. E. Turati all'iniziativa de "La Stampa,,

Oggi prima visita: all'Armeria Reale

La nostra iniziativa intesa ad elevare il gusto artistico delle masse, facilitando i contatti del nostro popolo, già per natura così sensibile alle manifestazioni della bellezza, con le opere d'arte esposte nelle gallerie e raccolte nei musei, affinchè anche ai più umili ed ai meno colti sia dato accostarsi alla meravigliosa fatica ed all'ideale nobilissimo dell'artista, ora, tra il fervore delle adesioni, numerose e cospicue (ricordiamo, sopra tutte, quella del Ministro dell'Educazione Nazionale) tra la simpatia e l'approvazione crescente del mondo operaio, ha ottenuto — alto consenso e premio ambitissimo — il plauso di S. E. Turati.

Il Segretario del Partito ha infatti inviato ieri sera al nostro giornale il seguente messaggio:

« *L'iniziativa promossa dalla* Stampa *per rendere sempre più intima l'adesione dell'anima del nostro popolo, specie delle classi operaie, alle espressioni artistiche dell'Italia di tutti i tempi, merita il più vivo plauso. La formula « I Musei al popolo » deve significare che l'arte è la vita, che l'Italia e il lavoro sempre si incontrano e si integrano. Deve mostrare che i lavoratori italiani hanno serbato fede alle proprie secolari aspirazioni alla bellezza e alla nobiltà degli spiriti e delle forme dell'Italia antica e nuova.* — Augusto Turati ».

Questo vibrante messaggio, che è un inno di fede nelle forze spirituali dei lavoratori italiani, ed è nel medesimo tempo una constatazione solenne del felice connubio, oggi più che mai affermantesi, dell'Italia col lavoro, dell'arte con la vita, deve essere appreso e meditato dai nostri operai con animo grato e con raccolto pensiero. I lavoratori troveranno in esso una nuova prova del fervore d'attenzione e della vigile cura con cui S. E. Augusto Turati segue tutte le manifestazioni della loro ascesa morale.

Già i nostri operai, durante la grande manifestazione escursionistica di Coazzolo, sentirono sanilio, nelle parole di un altro indimenticabile messaggio, vibrare, accanto alla loro anima semplice e rude, ma profondamente sensibile, l'anima del Segretario del Partito, degnissimo interprete del pensiero del Duce; ora, dal messaggio inviato alla *Stampa*, essi apprendono, con forte compiacimento, come Augusto Turati sia ancora e sempre con essi nella esplicazione di questa loro rinvigorita attività spirituale, che deve procedere parallelamente a quella fisica, elementi fattivi ambedue della completa rieducazione delle masse nell'Italia rinnovata.

Il Convegno odierno

Come abbiamo annunciato, oggi si effettua — in seguito all'iniziativa del nostro giornale — la prima visita collettiva all'Armeria Reale, delle cui preziosissime raccolte parlerà ai visitatori il dott. Augusto Tellucciní, della Sopraintendenza ai Monumenti del Piemonte.

Il ritrovo è fissato per le 10,30, e non per le 9,45, come accenna la circolare che fu diramata ai Dopolavoristi dal comm. Gasparri, ispettore del Dopolavoro per il Piemonte, quando ancora non erano stati fissati accordi col dott. Telluccini. I dopolavoristi potranno quindi trovarsi sul posto convenuto verso le ore 10, per iniziare mezz'ora dopo la visita all'Armeria Reale. I visitatori, che indubbiamente numerosi risponderanno all'appello della « Stampa » e dei dirigenti il Dopolavoro, troveranno nella nostra magnifica Galleria d'Armi quell'atmosfera di interesse e di simpatia che li indurrà a partecipare alle susseguenti visite ai Musei cittadini.

Il Museo d'Arte Antica

Fra i Musei che debbono essere visitati non affrettatamente, ma a più riprese, con metodo, sta in prima linea quello di Arte Antica, in via Gaudenzio Ferrari.

Questo Museo non possiede nè un catalogo nè una guida che accompagni il visitatore e appaghi la sua giustificata curiosità, ma ad ovviare a questa lacuna, il dott. Borbonesi, segretario del Museo stesso, al quale ci siamo rivolti in assenza del direttore prof. Rovere, si è messo a completa disposizione di quelle comitive che vorranno recarsi nei saloni del palazzo di via Gaudenzio Ferrari. Il dott. Borbonesi, appassionato cultore d'arte, di ogni « pezzo » che fa parte delle preziose raccolte, conosce il valore artistico ed è la persona più indicata per fornire tutte le informazioni che particolarmente possono interessare, sia la categoria degli artigiani che gli amatori d'arte in genere.

Dire, sia pur succintamente, quali e quante sono le opere di pregio che si trovano nelle sale del « Civico Museo d'Arte Antica », non è possibile; ci limitiamo perciò ad assicurare che gli stipettatori, i mobilieri, i tappezzieri, i fabbri, gli orafi e gli incisori, nonchè tutti coloro che si occupano dell'arte della ceramica e del vetro, troveranno raccolte di inestimabile pregio e « pezzi » di rarità eccezionale.

Il tornio del Re e il clavicembalo della Regina

A titolo di pura curiosità accenniamo ad un grande tornio, ospitato in una sala terrena con relativi attrezzi, del quale si servì per la lavorazione del legno un augusto artefice: Re Carlo Emanuele III. Lo costruì — come dice un apposito cartello — il meccanico Giuseppe Brunati, nel 1756, per conto del suo augusto Sovrano, che nelle ore di riposo dalle gravi cure dello Stato si dilettava di tornire il legno, come Luigi XVI di Francia si occupava di orologeria e di arte fabbrile.

Di non minore interesse è il clavicembalo di Maria Clotilde di Francia, sposa di Carlo Emanuele IV ed un'altra antica spinetta costruita nel 1582. Una serie di oggetti: come le chiavi d'onore della Città di Torino, e il famoso « codice delle catene »; gli antichi «statuti della Città di Torino» della metà del 1300, miniati ed istoriati e contrassegnati dal Toro, sono ordinati in una vetrina. Questo prezioso documento ci mostra come il toro preso ad insegna della Città, non fosse rampante, ma raffigurato in atto di correre. Vicino al volume, sono posate le catene, colle quali esso era assicurato al Palazzo del Comune e per le quali il codice fu appunto chiamato « delle Catene ».

Dell'ebanista del Re, Pietro Piffetti, e del maestro d'arte Giov. Maria Bonzanigo, il quale ultimo teneva bottega intorno al 1700 in piazza Carlina, si trovano al Museo alcuni preziosi mobili ad intarsio fra i quali, del Piffetti, un bellissimo inginocchiatoio. Di mobili, ne esistono di tutte le epoche; fra gli altri si ammirano quelli che ornavano la storica Abbazia di Staffarda, eseguiti dagli stessi monaci, intorno al 1400. Cassoni, credenze, tavoli e letti, porte e imposte di finestre, bussole e cofani mostrano la perizia dei maestri d'arte del Piemonte.

Scarpe che pesano mezzo quintale

In altre sale, ricche di arazzi e di ricami a colori, sono raccolti abiti di dame e cavalieri di varie epoche: fra gli indumenti muliebri non mancano neppure le calze di qualche secolo fa, che vuole il caso siano dello stesso colore e tessuto di quelle tenute oggi in onore dalla moda. In mezzo ad una raccolta di scarpe spicca un paio di stivaloni da postiglione, del peso di circa mezzo quintale vicino a vaporose scarpette di raso.

E oggetti in cuoio sbalzato e colorato, « ferri battuti » di rara fattura, raccolte di stoffe: broccato, velluti in rilievo, damaschi e perfino drappi rinvenuti negli scavi di Antinoe (Egitto) IV secolo, nonchè sculture in legno, in avorio e in bronzo, ed un completo Museo di ceramiche, fra le quali sono le porcellane delle scomparse Reali Fabbriche di Vinovo e di Torino, occupano parecchie sale. Una piccola vetrina, nella quale sono esposte otto statuette, viene valutata oltre un milione di lire! Basta questa cifra per dare un'idea del valore delle raccolte, fra le quali preziosissima quella dei vetri e cristalli e di oreficeria. Quella delle pitture su vetri dorati e graffiti è ritenuta unica al mondo.

Attualmente, alla Mostra del '700 a Venezia, il Museo ha inviato ceramiche e, curioso a dirsi, anche preziosi vasi di Murano.

Una trista coppia di coniugi

La moglie denuncia il marito come aggressore e seviziatore - Il marito accusa la moglie di infedeltà

Una intricata vicenda famigliare e giudiziaria sta per avviarsi a compimento, con l'invio innanzi ai giurati torinesi dei maggiori protagonisti. Nella gabbia degli imputati compariranno due uomini ed una donna, e cioè tale Bruno Chiaffredo di Giovanni, nato nel 1893 in Bagnolo, la di lui moglie Castaudo Caterina di Giovanni, nata a Cavour 24 anni or sono, e Antonio Genovesio di Giovanni, d'anni 35 da Bagnolo, amico del Bruno. Il reato di cui tutti e tre debbono rispondere è assai grave: si tratta infatti di estorsione in seguito a minaccie a mano armata, nella persona di tale Bruno Bartolomeo. Il fatto avvenuto nel maggio 1927 in Bibiana ove in quel tempo il Bruno Chiaffredo viveva esercendo un negozio di ciclista, è venuto in luce solo nell'aprile dell'anno seguente per circostanze assai singolari. Appunto il 5 aprile 1928, la Caterina Castaudo si presentava alla stazione dei Carabinieri di Bagnolo e, introdotta alla presenza del comandante, denunciava per maltrattamenti e sevizie il proprio marito Bruno Chiaffredo. La gravità dei fatti esposti induceva il comandante la stazione dei carabinieri ad accogliere seduta stante la denunzia e ad iniziare le pratiche del caso. Ogni accusa lanciata dalla donna contro il marito veniva dalle indagini e conseguenti perizie sanitarie confermata in pieno. Del fatto si occupava quindi il Pretore di Pinerolo. Innanzi al magistrato accadeva il colpo di scena. Per scolparsi dall'accusa di maltrattamenti il Bruno aveva pensato bene di accusare a sua volta la donna di infedeltà e leggerezza. In tal senso anzi aveva deposto innanzi al Pretore. Il magistrato durante l'interrogatorio contestava questo particolare alla Castaudo.

Una bastonatura

E qui, stretta dalle interrogazioni, la Castaudo narrava due episodi che ben valevano ad aggravare la posizione del marito, svelandone le malefatte. Si veniva così a conoscenza della estorsione portata a termine nel marzo '28 e di una rapina pure dal Bruno tentata nel gennaio dello stesso anno. Secondo la confessione fatta dalla Castaudo, il 16 gennaio 1927 il Bruno Chiaffredo avrebbe attirato in casa sua a Bibiana certo Mario Felizzatto con la scusa di vendergli una motocicletta. Quando quest'ultimo si trovò alla presenza dei due coniugi, il marito gli dava un colpo di bastone sulla testa, facendolo stramazzare al suolo. La motivazione... ufficiale, data dal Bruno a quella bastonata fu di aver voluto saldare così un servizio poco amichevole compiuto ai suoi danni dal Felizzatto con la necessaria complicità della moglie. La Castaudo però nella sua denuncia diceva di aver visto il marito a frugare nelle tasche della vittima, il che esorbita dai limiti dei giustificabili risentimenti maritali. Il Felizzatto, interrogato a sua volta, ammetteva la legnata giuntagli tra capo e collo e diceva di non ricordare d'essere stato perquisito. Del suo silenzio dava infine le comprensibili spiegazioni. Venendo alla seconda parte della denuncia la Castaudo narrava cose assai più gravi.

Un giorno del maggio 1927 il marito veniva in casa conducendo seco l'attuale compulsato Genovesio Antonio, suo amicone e compagno di divertimento. Mentre questi si recava in altra camera, il Bruno diceva alla donna che tra poco sarebbe passato per la strada il Bruno Bartolomeo e la imponeva di mettersi al balcone e, non appena l'avesse visto a passare, di chiamarlo a farlo salire. La Castaudo, prevedendo qualcosa di grave, si ribellava alla proposta, ma vinta la costante minaccia del marito, eseguiva la sua parte. Appena che il Bruno Bartolomeo giungeva nella camera occupata dalla Castaudo, sbucavano dalla stanza vicina il Genovesio ed il Bruno Chiaffredo, armato questi d'un affilato coltello. La scena che seguiva aveva del boccaccesco e finiva con la firma da parte del Bartolomeo Bruno di altrettante cambiali per un ammontare di 22 mila lire, « a saldo di un mio debito verso il signor Bruno Chiaffredo ». Il debito veniva poi definitivamente estinto pochi giorni dopo per interposta persona con quattro biglietti da mille sborsati dal Bruno Bartolomeo in cambio delle cambiali firmate nelle circostanze di cui sopra. La vittima dell'estorsione aveva tenuto ogni cosa celata, e più a lungo avrebbe probabilmente taciuto, data sempre la natura di quel tal debito.

Rinviati alle Assise

La deposizione della Castaudo, mettendo in luce ogni cosa, dava spunto all'apertura di una azione penale, conclusasi con la recente sentenza della Sezione d'Accusa, la quale mentre rinvia il Bruno Chiaffredo, il Genovesio e la Castaudo alle Assise per la estorsione ai danni del Bruno Bartolomeo, si occupa anche delle relazioni intercorse tra marito e moglie durante tutto il periodo di matrimonio e cioè dal 1922 al '28. Le sevizie infatti ed i maltrattamenti subiti dalla Castaudo ad opera del marito rappresentano tutta una serie di infamie senza nome ed illuminano ben chiaramente il temperamento brutale dell'uomo.

Il processo si svolgerà nella seconda decade di novembre e mentre il Bruno sarà difeso dagli avvocati Quaglia e Giglio, il Genovesio avrà a patroni gli avvocati Pavesio e Risso. La donna sarà difesa per quanto riguarda l'accusa di correità nell'estorsione dall'avvocato Enrico Cavaglià, mentre l'avv. Armando De Marchi sosterrà le ragioni di lei, costituitasi in parte civile contro il marito.

La scomparsa di un padre di famiglia

ricercato invano dalla propria figliuola

Prigioniero della seconda moglie?

Non si può certo dire che la signorina Guidina Maggiora, abitante nella nostra città, in via Cialdini 45, abbia agito senza ponderazione, esponendo in questi giorni all'Autorità giudiziaria il suo caso veramente strano di buona figliola affezionata che da molti anni va in cerca inutilmente del proprio padre, passato a seconde nozze e parecchie volte milionario.

Il cav. Evasio Maggiora, che ha raggiunto la bella età di 80 anni, è rimasto vedovo circa 50 anni fa e passò quasi subito a seconde nozze con certa Primina Romagnolo. Per parecchi anni la Guidina, che ha ora 52 anni, stette ancora nella casa paterna, governata duramente dalla matrigna; poi, insofferente dei freni che non erano di velluto, impostile da costei, andò a vivere per conto suo e chiese un appannaggio mensile a titolo di alimento, che le fu accordato dal Tribunale di Torino. Nel 1920 il Maggiora andò a stabilirsi in Toscana e da quattro anni la figlia non ne ha più notizia. Ed ora si è rivolta, come abbiamo detto, alla Procura del Re perchè voglia ordinare indagini che stabiliscano in quali condizioni si è ridotto il suo vecchio padre, il quale già aveva dato, da tempo, segni di squilibrio mentale.

Misterioso silenzio

La storia di Guidina Maggiora è lunga assai e non lieta. Essa gode dunque, dal 1920, una pensione alimentaria di 300 lire mensili. Un tempo veramente era di sole lire 150; irrisoria ed ironica se si pensa che il vecchio cavaliere è più volte milionario. Il raddoppio della cifra, la Guidina l'aveva potuto raggiungere solo attraverso un ricorso presentato al Tribunale di Torino: e da parecchi anni essa si rivolge invano a suo padre per poter vedersi migliorata ancora una volta la pensione, inadeguata davvero se si pone in confronto alle nuove esigenze economiche: tanto più che la donna, con il volgere degli anni, si è vista diminuire la richiesta di lezioni di lingue estere e di pianoforte che in altri tempi le permettevano delle buone realizzazioni finanziarie. Si rivolse quindi più volte al padre, trasferitosi a Cortina d'Empoli, successivamente a Montespertoli, quindi a Firenze, dove, da circa quattro anni, non si riesce ad individuarne l'abitazione. Dal 1925 in poi la Guidina non potè avere nessuna risposta ed avvenne che alcune lettere sue raccomandate tornassero a lei, respinte, dopo sei mesi.

Questo misterioso e troppo lungo silenzio, accoppiato ai precedenti propositi insistentemente manifestati dalla matrigna, portarono la Guidina a concludere che qualcosa di anormale fosse avvenuto nella vita del suo vecchio padre.

Guidina Maggiora espone all'autorità un particolare che ha il suo significato. Essa riceve la pensione a Torino, da certo Luigi Arrobio, suo prozio, abitante in via S. Agostino 2, il quale, interpellato, ha detto che il vecchio cav. Maggiora è ormai un imbecille e che egli le faceva ogni mese il versamento delle 300 lire per incarico avuto dalla matrigna.

Ora — si va chiedendo la maestra di piano —: costui che dice di agire per conto della matrigna e mi consegna quel po' di denaro sul pianerottolo della scala come si può fare l'elemosina ad un povero, è possibile che non conosca l'indirizzo del vecchio Maggiora? E si può credere che a Cortina d'Empoli ed a Montespertoli, ove egli possedeva e possiede ancora vasti terreni, non si possano ottenere indicazioni atte a scovarne la nuova attuale residenza?

La Guidina, che si trova oggi in condizioni pietose — ammalata ed alla vigilia di essere sfrattata di casa per morosità — espone che già la sentenza del Tribunale di Torino, emessa nell'aprile 1917, definiva « autoritario, litigioso, imperioso ed arrogante » il carattere della matrigna, pronto alle male parole, che deve rendere non facile, non piana e non bella la vita a chi insieme la convive ». Ed aggiunge: Se mio padre non poteva resistere, dodici anni fa, alla travolgente azione della Romagnolo, quale sarà la sua situazione, oggi che è divenuto più che ottantenne, moralmente disfatto e disarmato contro la strapotere di quella donna autoritaria e litigiosa?

Una dolorosa odissea

La ricorrente ricorda che ancora bambina, a Montreux, si trovò nelle mani della matrigna che la pose tosto in collegio. A tredici anni fuggì di casa ed a piedi si diresse verso Losanna per andar a fare la persona di servizio. Fu raccolta, sfinita, per la strada dalle guardie e ricondotta a casa. Si aperse ancora per lei il monastero ove la matrigna la spingeva a prendere il velo ed a pronunciare voto di clausura. Poi fu una povera vita, di famiglia in famiglia, dalla Sicilia al Veneto, da Genova a Torino, ad Ivrea.

Nel suo esposto all'Autorità Giudiziaria, la Guidina Maggiora — la quale a ragione dubita che il vecchio suo padre sia tenuto isolato dal mondo per essere indirizzato verso una ben prestabilita strada... testamentaria — espone un episodio che suppone probabile una intesa fra il vecchio Arrobio e l'astuta Romagnolo. Parecchi anni fa, passando in via S. Agostino, le parve di aver visto il padre entrare nel portone dell'abitazione del prozio. Andò da costui, subito, nella speranza di poter abbracciare finalmente il genitore. Ma l'Arrobbio le avreppe risposto: « Nemmeno se verrai con due guardie, ti farò vedere tuo padre! ».

Guidina Maggiora, stanca di questa situazione veramente anormale, ha chiesto il patrocinio degli avvocati Duracco di Ivrea e Dal Fiume della nostra città; e, a parte le responsabilità personali, denuncia la scomparsa di suo padre e la impossibilità di trovarne le tracce. Il Podestà di Montespertoli lo indica a Firenze. Ma l'ottantenne cav. Maggiora non figura nell'anagrafe della città dei fiori e quella Questura non sa dove cercarlo. Mio padre — conclude la donna — dev'essere preda viva in mani rapaci!

Turno delle Farmacie

Schiapparelli, piazza S. Giovanni 1 — Ravazza, via Balleria 4 — Taricco, piazza San Carlo 1 — Barnocco, via Lagrange 37 — Nicola, piazza Savoia 5 — Brignolo, corso Regina Margherita 163 — Grucer, via San Tommaso 24 — Fraio, via Avogadro 24 — Cooperativa V, via Nizza 45 — Testi Frè, via Nizza 314 — Vernosi e Vignolo, via Acc. Albertina 11 — Bargis-Gallo, via Nizza 16 — Santa Zita, via Chiesa 21 — Lucento, strada Pianezza 60 — Frejus, corso Francia 35 — Dosio, via Po 42 — Gandini, via San Francesco da Paola 19 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — San Secondo, via San Secondo 3 — Pozzo, corso Re Umberto 30 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 5 — Vezzino, corso Vercelli 71 — Aurora, corso Ponte Mosca 27 — Palatina, corso Regina Margherita 135 — Mellino, via Vanchiglia 15 — Annunziata, via Stradella 211 — Subalpina, corso Casale 71 — Cooperativa VI, via Monginevro 17 — Regio Parco, corso Regio Parco 145 — Pilonetto, corso Moncalieri 348 — Sassi, strada Casale 306.

Nella Federazione Fascista

Cesare Battisti — Il Comitato Intersindacale — L'Ispettorato Federale ed i Gruppi Rionali — La revisione delle tessere — I Bersaglieri.

Stamane Torino si arricchisce definitivamente di un altro monumento in memoria di uno tra i più puri Martiri dell'Italianità: Cesare Battisti.

Le Camicie Nere torinesi interverranno numerose alla cerimonia che avrà luogo alle ore 10 precise nel giardino del Mastio della Cittadella, alla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. Gazzera, il Ministro ed il Soldato Piemontese che rappresenterà nella cerimonia S. E. il Capo del Governo, ed al quale il Fascismo di Torino innalza in spirito il suo alalà.

***

La riunione del Comitato Provinciale Intersindacale anzichè domani lunedì 30 c. m., sarà tenuta nel mattino di giovedì 3 ottobre, ad ore 10.

Il rinvio è stato determinato dalla assoluta necessità del Segretario Federale di consacrare l'intera giornata di lunedì a conchiudere definitivamente precedenti impegni relativi agli attuali lavori in corso per la sistemazione della Casa Littoria.

***

Ieri ha avuto luogo nella sede federale la prima riunione degli Ispettori Federali e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Il Segretario Federale, conosciute dai presenti talune necessità, ha impartito le conseguenti direttive e ne ha annunciate altre che faranno parte di una circolare di prossima pubblicazione e che segneranno l'inizio della nuova attività del Fascismo Torinese nell'imminenza dell'anno ottavo.

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto i camerati conti Fossati ed Avogadro, Dante Bazzani e cons. Boncarolo, i quali, a nome della Commissione di revisione della anzianità di appartenenza al P. N. F., hanno presentato al Segretario Federale alcune loro proposte perchè la Commissione possa continuare la sua attività nell'avvenire, opportunamente trasformandosi ed allargando le proprie funzioni.

Il Segretario Federale ha preso atto delle proposte e si è riservato di far conoscere le proprie decisioni quando darà lo schema di tutta la definitiva organizzazione Federale e del Fascio di Torino.

Quei camerati che, in seguito agli ultimi lavori della Commissione predetta, non avessero ancora potuto ritirare la tessera del Partito, potranno pure rivolgersi al rispettivo Fiduciario del Gruppo Rionale cui appartengono per chiarimento o per l'eventuale ritiro della tessera.

L'on. Alessandro Melchiori, vice-Segretario del P.N.F. e Gerarca dell'organismo che raccoglie tutti i bersaglieri d'Italia, ha inviato al camerata cav. Ottavio Peano le espressioni del suo plauso per la bella affermazione dei valili torinesi durante le recenti giornate di Napoli e di Roma.

Ieri il Segretario Federale, ricevendo il maggiore Peano, gli ha rinnovato il compiacimento della Federazione Fascista e l'augurio di sempre maggiori e migliori risultati nell'opera ancora da svolgere.

Un omaggio del Sindacato dei periti all'on. Mulusardi

Il Sindacato Periti, a mezzo del suo segretario regionale cav. Timossi e dei camerati Viglietti e comm. Guarlotto, ha offerto all'on. Edoardo Malusardi un magnifico ritratto di Filippo Corridoni, l'eroe caduto nella Trincea delle Frasche, di cui il Capo dei Sindacati Fascisti dell'Industria fu compagno di fede e di lotta.

Il ritratto, opera bellissima del pittore Mario Arrigoni, è stato molto gradito dall'on. Malusardi che ha ringraziato vivamente il valente artista ed i rappresentanti del Sindacato.

Riduzioni ai Dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale comunica: « Col prossimo 1.o ottobre andrà in vigore l'accordo intervenuto fra il Dopolavoro Provinciale ed i Rappresentanti dei cinematografi, col quale è stato stabilito che tutti indistintamente i cinematografi di Torino e Provincia, compresi quelli che alternano gli spettacoli cinematografici con spettacoli di varietà, praticheranno ai dopolavoristi la riduzione del 30 per cento al netto della tassa erariale, per ogni categoria di posti e per tutti gli spettacoli senza limitazioni di sorta, tranne le sere di prima visione e le giornate festive.

« I Dopolavoristi, dovranno presentare la tessera in regola per l'anno insieme al tagliando apposito. E' fatto obbligo ai dirigenti dei cinematografi di esporre il cartello indicatore nei giorni in cui la riduzione non viene concessa ».

La prima Mostra di Artisti Pugliesi

Per iniziativa dell'Associazione Pugliese « G. Massari », avrà luogo prossimamente anche nella nostra città la Prima Mostra di Artisti Pugliesi, che comprenderà le più significative espressioni dell'arte regionale in pittura, scultura e bianco e nero. Hanno già assicurato il loro concorso artisti di ogni parte di Puglia già affermatisi in precedenti esposizioni come Damaso Bianchi, Salvatore Fantasia, Donatello Gramegna, Sergio De Bellis di Bari, Luigi Schingo di Sansevero, Alfredo Petrucci di Foggia, Gaetano Giorgino di Lecce, Giulio Pagliano di Gallipoli ed altri.

L'Esposizione avrà luogo nelle sale dell'Associazione Pugliese « G. Massari », in piazza Statuto, n. 9, dal 13 al 27 ottobre p. v.

Avviso di concorso

all'Amministrazione provinciale

Presso la Divisione tecnica dell'Amministrazione della Provincia di Torino, è indetto il concorso al posto di ingegnere. Gli interessati dovranno far pervenire all'Amministrazione Provinciale, in piazza Castello, 9, la domanda su carta bollata da due lire non più tardi delle ore 17 del giorno 21 ottobre p. v. La domanda, che dovrà rispondere a particolari quesiti, andrà corredata dei certificati di uso. La mancata presentazione in tempo utile della domanda con gli estremi prescritti, o una sua irregolarità pur soltanto formale importa l'esclusione dal concorso. Il concorso si esaurirà complessivamente per esami e per titoli. Una Commissione, da eleggersi dal Preside, ne stabilirà le norme e giudicherà, riferendone poi al Preside predetto.

La vicenda Bruneri-Canella

Il Procuratore del Re di Torino ha notificato la sentenza della Corte d'Appello

Dal 7 agosto scorso, giorno in cui la prima Sezione Civile della Corte d'Appello ebbe a pubblicare la nota sentenza nei confronti dello Sconosciuto di Collegno, confermante la decisione del Tribunale di Torino, nessun ulteriore sviluppo ha subito, fino ad oggi, la procedura giudiziaria.

Le more del periodo feriale hanno interposto una breve parentesi di calma e di silenzio intorno alla vicenda Bruneri-Canella. Si sapeva unicamente che il Procuratore del Re locale aveva ordinato le copie della sentenza della Corte d'Appello e attendeva che gli venissero consegnate dalla Cancelleria, per darne ufficiale partecipazione, nelle forme di legge, all'interessato.

Ieri, infatti, il comm. Delfino Malola ha fatto procedere alla notifica della sentenza. Valendosi di un disposto del Codice di Procedura Civile, anzichè direttamente allo Sconosciuto di Collegno, il quale avrebbe forse tentato d'inscenare qualche manovra ostruttiva, il Procuratore del Re ha preferito intimare l'atto all'avv. Riccardo Sola, domiciliatario in Torino e legale rappresentante dello Sconosciuto.

Ecco il testo integrale della notifica:

« L'anno 1929 (VII) ed alli 28 del mese di settembre, in Torino. A richiesta dell'Ill.mo signor Procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Penale di Torino, delegato da S. E. il Procuratore del Re della Corte d'Appello di Torino.

« Io sottoscritto, ufficiale giudiziario addetto alla Corte d'Appello di Torino, ho notificato — come notifico — alla Persona fisica che fu ricoverata nel Manicomio di Collegno, sotto il numero di matricola 44.170, dimessa dal Manicomio stesso con ordinanza del signor Presidente del Tribunale di Torino, in data 10 gennaio 1928, la quale persona dice chiamarsi Giulio Canella fu Giuseppe e non Mario Bruneri, copia dell'avanti scritta sentenza di questa Corte d'Appello, Sezione Prima, in data 19 luglio-7 agosto 1929, con la quale, si statuisce che l'anzidetto ricoverato è Mario Bruneri fu Carlo, rimettendo e lasciando la copia stessa per ogni effetto di legge nel suo domicilio eletto in Torino, via Assarotti 3, presso lo studio e la persona dell'avvocato Riccardo Sola, ivi consegnandola, per non avere trovato ivi il predetto Mario Bruneri, a mani proprie dell'avv. Sola ».

L'atto porta la firma dell'ufficiale giudiziario capo della Corte d'Appello cav. Cordera Dalmazzo. Dalla data, quindi, di ieri, incominciano a decorrere i novanta giorni, termine rituale entro cui lo Sconosciuto di Collegno, se non vorrà piegarsi alla decisione ultima della Corte, dovrà interporre ricorso, perchè l'esame della causa venga portato davanti ai magistrati della Corte di Cassazione del Regno.

Per ora, contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, nessun procedimento avverso la sentenza della Corte d'Appello è stato iniziato dai patroni dello Sconosciuto di Collegno. E' tuttavia molto probabile ch'essi inoltrino il ricorso per adire alla sede della Suprema Corte; vi sono però tre mesi di tempo per pensarci su.

Coro Trentino a Torino

Tra le innumeri rappresentanze che, in occasione della cerimonia inaugurale del monumento a Cesare Battisti converranno oggi a Torino, vi saranno anche, provenienti da Trento, quella della SAT e della SOSAT, le due fiorenti associazioni alpinistiche trentine. La SOSAT ha telegraficamente preannunciato che, colla propria rappresentanza, giungerà anche il « Coro Sosatino ». Questa sera domenica, alle ore 21 precise, in piazza S. Carlo il coro della SOSAT eseguirà alcune tra le più belle e suggestive canzoni di montagna e degli alpini.

Musica al pubblico

Questa sera, alle ore 21, in piazza San Carlo, la banda musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro cav. Ranieri Mucci, darà un pubblico concerto col seguente programma: 1) Blanc, « Inno d'Italia », inno delle Piccole Italiane; 2) Rossini, « Il barbiere di Siviglia », sinfonia; 3) Boito, « Mefistofele », frammenti; 4) Grieg, « Danze norvegesi », n. 1, Allegro marcato, n. 2 Allegretto tranquillo e grazioso, n. 3 Allegro moderato alla marcia, n. 4 Allegro molto; 5) Cimarosa, « Don Pasquale », sinfonia; 6) Mucci, « Augusta Taurinorum », marcia sinfonica.

La galoppata di un ladro

Nella mattinata dell'altro ieri il sig. Miglio Giovanni fu Luigi scendeva dalla nativa Grugliasco a Torino, in compagnia della moglie. Mezzo di locomozione per la coppia campagnola non la veloce e rumorosa automobile, ma bensì l'antiquato e pur sempre apprezzabile calessino a due ruote. Da Grugliasco a Torino il cavallo aveva trotterellato con ritmo tranquillo e sicuro: nella città poi s'era avviato dall'uno all'altro sobborgo, secondo che le esigenze dei padroni comandavano, e poi, giunto il mezzogiorno era venuta per lui, come per i padroni, l'ora del riposo e del pasto ristoratore. Così, mentre il signor Miglio e consorte si assidevano al tavolo di una trattoria di via Perrone, 8, il cavallo affondava il muso nella sacca della biada profumata.

A metà pasto il cavallo, tutto intento ad assaporare la biada, sentiva il peso del calessino aumentargli sulle poderose spalle; stava per girare il muso per vedere che succedesse, quando uno strattone di redini ed un colpo di frusta lo facevano scattare, e benchè di mala voglia, prendeva il trotto, lamentando in cuor suo che lo si facesse correre col sacco della biada fisso al muso.

Poco dopo però sentiva la voce del suo padrone urlare: « Al ladro! Al ladro! Fermo! Fermo! ».

Il buon cavallo, pur non comprendendo il significato delle parole, stimava bene di rallentare il passo e fermarsi. Così il signor Miglio poteva con l'aiuto di alcuni volenterosi, raggiungere tale Antonio Martini fu Chiaffredo, d'anni 25, che, visto il cavallo e relativo calessino fermi in mezzo alla strada ed incustoditi, aveva pensato bene di approfittarne per una passeggiata diretta probabilmente fino ad un eventuale compratore. La passeggiata in calesse interrotta così bruscamente, continuava a piedi fino al non lontano Commissariato di P. S., dove il Martini veniva tratto in arresto e denunciato per tentato furto. Il cavallo intanto finiva la sua biada.

Ragazzo investito da un'auto

Lo scolaro Gaetano Veneziani di Nicola di 9 anni, abitante in via Piave, 11, venne investito in piazza San Carlo da un'automobile guidata dallo *chauffeur* Mario Cipro. Il ragazzo riportò la frattura del femore sinistro e contusioni e ferite al volto. All'Ospedale di S. Giovanni — dove fu ricoverato — venne dichiarato guaribile in due mesi.

Cade da un'impalcatura

Il manovale Raffaele Pignataro di Savino, di 25 anni, abitante in via San Tommaso, 15, mentre si trovava su di un ponte di servizio in uno stabile in costruzione in corso Regio Parco, cadeva fratturandosi la mandibola.

All'ospedale di S. Giovanni venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

MILIZIA

M.V.S.N. - 1 Legione « Sabauda ». — I Sigg. Ufficiali che prenderanno parte alla inaugurazione del monumento a Cesare Battisti, che avrà luogo oggi, dovranno intervenire in grande uniforme.

L'arrivo del Ministro della Guerra

Il Ministro della Guerra S. E. Pietro Gazzera è giunto ieri da Roma col diretto delle ore 6,55. Come è noto il Ministro rappresenterà il Governo nella cerimonia di oggi, promossa dagli Alpini per l'inaugurazione del monumento a Cesare Battisti.

Nella Chiesa di S. Teresa

Il prof. D. Benedetto Galbiati, oratore tanto gradito alla nostra cittadinanza, terrà speciali conferenze dal 1.o al 21 ottobre, alle ore 20,30.

Note Spicciole

R. Scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche. — La direzione delle scuole avvisa gli interessati che sono aperte le iscrizioni ai vari corsi. Per le dabite informazioni occorre rivolgersi presso la Segreteria della scuola.

Società Alpini in congedo. — I soci sono invitati a trovarsi in sede questa mattina alle ore 9 per recarsi all'inaugurazione del monumento a Cesare Battisti.

Società Reduci d'Africa. — I soci sono invitati a trovarsi questa mattina alle ore 8,30 in sede per partecipare alla cerimonia di inaugurazione del monumento a Cesare Battisti.

Associazione Nazionale Granatieri. — Ore 8,30 adunata dei granatieri in via Cernaia di fronte alla caserma omonima per partecipare all'inaugurazione del monumento a Cesare Battisti.

G.E.S. — Per i giorni 5-6 ottobre 24.a gita sociale ai « Picchi del Pagliaio », iscrizioni e programma entro il 4 corr. in segreteria. — Adunata ciclistica di Masino, indetta dall'O.N.D. provinciale. Iscrizioni e quote presso il delegato ciclistico sig. Formica Michele non oltre il 4 ottobre.

Mille lire smarrite. — L'impiegato Domenico Drisio ha ieri l'altro smarrito innanzi al suo recorso sito in via Giovanni Camerana, 18, un biglietto da lire mille, appartenente al suo principale. Farebbe opera buona chi, avendo ritrovata detta somma, la recapitasse al sottoscritto.

Seguendo la cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 15: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini. - Ore 21: « Rigoletto » di Verdi.
CHIARELLA (Comp. Drammatica A. Falconi). — Ore 16: « Il suo sorriso ». - Ore 21: « Diana al bagno ».
CARIGNANO (Comp. drammatica Betrone). — Ore 15: « L'avventuriero » di Capus. - Ore 21: « Il marito amante della moglie » di Giacosa.
ALFIERI (Comp. di operette di E. Nicciolí). — Ore 21: « Bombirolo », di Pietri.
ODEON (Comp. dialettale E. Gavelli). — Ore 15 e 21: « L marches del pitoló » di G. Drovetti e Mandel da Serra.
ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese, del comm. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « I quattro moscatieri del Monferà » di Foncio e Croce.
GIANDUJA (Marionette Torinesi F.lli Lupi). Ore 15 e 21: « Il giro del mondo in 80 giorni ».
BALBO — Riviste « Caltiria ». Ore 15 e 21: « Nuova Bohème » di Ripp e Rei Ami.
MAFFEI - 15 e 21: Varietà, ore 16: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 9-24. Danze ore 15 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 30): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il 1.o lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Dovere ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 14. Sempre gratuito.

Cinematografi

GHERSI — « Trafalgar » (film sonoro sincronizzato) Corinne Griffith, Victor Varconi.
AMBROSIO — « La caccia al gorilla nel « Congo Belga » - Successo.
VITTORIA — « Una madre », Irene Rich e William Collier. - Eccezionale varietà.
ROYAL — « Cantante di jazz » film sonoro.
ITALA — « Tenente dei cosacchi » - Petrovich.
BORSA — « La vergine folle », Jean Angelo.
SPLENDOR — « Kiff Tebbi » (Come vedi).
SAVOIA (v. Digione) «Scimitarra d'argento».

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
'AGENTE SEGRETO DELLA POMPADOUR

Annunciasi per domani la prima visione del dramma storico romantico diretto da Karl Grune (Ed. Emelka Film): *L'agente segreto della Pompadour.*

Dramma appassionante e movimentatissimo, interpretato dalla bella *Liane Haid* e da *Fritz Kortner*, l'indimenticabile Filka di «Volga... Volga... ».

Oggi ultime proiezioni del film documentario: « Caccia al gorilla ».

CINEPALAZZO
IL PROCESSO BELLAMY

Domani, la meraviglia dell'annata: « ADRIANA LECOUVREUR »

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 274,1 - Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 10-10,30: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti) — Ore 10,30-11,30: Musica sacra e spiegazione del Vangelo — Ore 12,30-13,30: Musica varia — Ore 16,30: Enit Radio Giornalino.

Ore 17-18,15: Concerto quartetto dell'Eiar: 1) Arzoni, « Consalvo », sinfonia; 2) Fiaccone, « Sorridi, giovinezza », valse; 3) Kling, « Eco dei bastioni »; 4) Verdi, « Falstaff », fantasia; 5) Howgill, « Mecca », danza orientale; 6) Lehar, « La Vedova allegra », fantasia; 7) Mascheroni, « Carretto »; 8) Billi, « Danza russa ».

Ore 19,15-20,25: Concerto quintetto Eiar: 1) Sousa, « The Landican », marcia; 2) Bramilli, « En adulant », valse; 3) Grieg, « Mattino »; 4) Lehar, « Dove canta l'allodola », fant.; 5) Rolli, « Maruska »; 6) Verdi, «Aida», pot-pourri; 7) Leo Fant, « Viola di bosco »; 8) Cominotti, « Evelin », fox.

Ore 20,25-20,30: Segnali e segnale orario — Ore 20,30-20,35: Enit e Dopolavoro.

Ore 20,35-23,25: Concerto di musica varia: 1) Rossini, « L'assedio di Corinto », sinf. orch.; 2) Ponchielli, « Il figliuol prodigo » (Recogli e raduni, Giordano, « Andrea Chénier », monologo, bar. D. Bosio; 3) Cipolla, Preludio atto 3.o, op. « Cecilia », orch.; 4) Cesta, « Due canzoni italiane », sopr. Stella Calcina; 5) Graglia, «Frammento lirico», orch.; 6) Puccini, « Bohème », romanza atto primo, « Tosca », romanza atto quarto, tenore G. B. Dotti; 7) Cominotti, « Preludietto e scherzo » orch.; 8) V. Westerout, « Due melodie italiane », sopr. S. Calcina; 9) Puccini, « Bohème », duetto atto quarto, bar. D. Bosio, ten. G. B. Dotti; 10) Sessolo, «Vague bergaglie », valse, orch.; 11) Gallina, « Inno della giovane montagna », orch.

Ore 23,25: Ultime notizie — Ore 23-24: Musica da ballo.

ULTIME NOTIZIE

Viva agitazione a Londra
per l'aumento del tasso di sconto

La Francia continua a salassare le riserve auree della Banca d'Inghilterra

Londra, 28 notte.

L'irritazione di vari organi di parte conservatrice e liberale per l'aumento del tasso di sconto ed i tetri pronostici sull'avvenire delle industrie britanniche e le più o meno velate minacce all'indirizzo dei presunti responsabili della misura adottata dalla Banca d'Inghilterra, assumono da ieri in qua forme a tal punto inconsuete da sembrare quasi scaturite dalla penna intinta in un inchiostro del tavolo di redazione del laburista *Daily Herald*. Come è noto, già da lungo tempo la stampa laburista si era fatta sostenitrice di un radicale cambiamento della situazione della Banca d'Inghilterra di fronte al Governo. Il laburismo chiedeva l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attività del massimo istituto finanziario del Paese allo scopo di determinare le modalità di un controllo governativo sulla Banca, ritenuto urgente e necessario per il benessere e lo sviluppo economico del Paese. Le critiche della stampa laburista al regime attuale della Banca e la richiesta di un controllo governativo sulla sua attività, vennero a suo tempo accolte da una così energica protesta da parte dei giornali di destra che al momento delle elezioni generali il partito laburista preferì eliminare dal proprio programma elettorale la più [illegible] allusione ad un eventuale cambiamento nei rapporti esistenti fra il Governo e la Banca d'Inghilterra. Il *Daily Herald* si rassegnava a passare in spugna sulle sue esigenze in materia bancaria e degli affari della Banca preferì non occuparsi più.

La penna caduta dalla mano del *Daily Herald* è raccolta oggi e impugnata da scrittori di parte conservatrice, i quali con una violenza dinanzi alla quale impallidiscono i commenti del *Daily Herald* attaccano il Governatore della Banca, lo fanno responsabile diretto di tutti i guai prossimi e futuri che si preannunziano per il paese e lo avvertono del generale malcontento del pubblico, malcontento capace di trasformarsi — dicono i giornali — in aperta ribellione contro il dittatore finanziario del paese.

Il *Daily Express* dichiara guerra a morte al Governatore della Banca, signor Montagu Norman, e incita il Governo a scendere in lizza senza pietà contro i nemici della prosperità nazionale. Il Governo, per intanto, viene accusato di debolezza per non essere riuscito a salvaguardare gli interessi della nazione contro quelli della «fraternità bancaria». La politica di Norman, a giudizio di questo e di altri giornali, è una politica di incompetenza, di persona completamente ignara dei bisogni economici del paese, di uomo pronto ad ascoltare la voce di Wall Street e a tappare al tempo stesso gli orecchi dinanzi a quella del Lancashire e dei grandi centri industriali. La Banca e il Governo — urla il *Daily Express* — si ricordino che essi hanno al di sopra di loro un padrone: l'opinione pubblica.

«Si proceda senza indugio ad una inchiesta — chiede il *Daily Express* ed il *Daily Mail*, altri giornali a grande tiratura. — Si esige dal Governatore della Banca una chiara spiegazione. Il pubblico ha diritto di essere rischiarato su questi misteri. La Banca poi non può nè deve ignorare il risentimento che l'aumento del tasso di sconto crea in tutti gli ambienti industriali».

«Il pubblico non intende più accettare i metodi della Banca — scrive un giornale — con la docilità con cui si accetta un temporale o un vento del nord; esso chiede convincenti spiegazioni».

Il *Times* e la *Morning Post* si sforzano di gettare acqua sul fuoco e di calmare le apprensioni degli industriali, ricordando la situazione in cui è venuta a trovarsi la riserva aurea della Banca d'Inghilterra, ma non sembra riescano a convincere il pubblico dei lettori del *Daily Express* e del *Daily Mail*. Le più alte personalità del mondo industriale, intervistate da questi giornali, sono unanimi nel biasimare la misura adottata dalla Banca e nel sostenere che la misura stessa avrà effetti disastrosi sulle principali industrie nazionali, in special modo perchè il provvedimento è stato deliberato proprio nel momento in cui esse accennavano ad avviarsi verso un miglioramento.

Effettivamente l'irritazione deve essere abbastanza diffusa. Il *Daily News* infatti, abbandona improvvisamente i suoi attacchi alla decisione della Banca, per scrivere oggi:

«Non vi è ragione di prenderlo troppo sul tragico, questo provvedimento, ed il pubblico farà bene a considerarlo con calma, perchè esso segna un passo necessario per la restaurazione del nostro credito. Il panico certamente non servirà a fare abbassare il tasso di sconto».

Di fronte a questi commenti, i giornali pubblicano l'opinione dei loro collaboratori finanziari, i quali non partecipano a questo allarme, ma piuttosto propendono a criticare la decisione della Banca a causa della sua incapacità di arrestare un rimedio alla situazione finanziaria. Su questo punto l'opinione sembra essere confermata dai fatti. Oggi, ad esempio, si annuncia che, nonostante l'aumento del tasso di sconto, un nuovo salasso è stato praticato nelle riserve auree della Banca d'Inghilterra dalla Francia. Oltre un milione di sterline di oro è stato oggi estratto dalle casseforti della Banca per essere trasferito a Parigi, di guisa che dal giorno in cui l'aumento del tasso venne introdotto, la riserva si è alleggerita di un totale di circa un milione e 700 mila sterline, e di 5 milioni negli ultimi 10 giorni.

D'altra parte, il miglioramento dei cambi della sterlina di fronte al dollaro ed al franco, prodottosi ieri l'altro, è stato di brevissima durata. Il cambio sul franco era ieri di 123,81, cioè il più basso raggiunto dal giugno dello scorso anno. I critici più seri ritengono però che questo stato di incertezza monetaria, che esercita poco lusinghieri effetti sulle industrie, sia dovuto non all'aumento del tasso, quanto al fatto che l'aumento non è stato introdotto in tempo, mesi innanzi, cioè prima che si iniziasse il deflusso di oro dalle casse della Banca d'Inghilterra verso la Francia, la Germania e l'America.

Nuovi sanguinosi scontri
in Germania
tra nazional-socialisti e comunisti

Oltre 50 feriti e venticinque arresti

Berlino, 28 notte.

Gravi conflitti e sanguinosi scontri si sono avuti a deplorare anche questa notte in varii punti. Ad Amburgo sono venuti a conflitto gruppi di nazional-socialisti con comunisti. La polizia è accorsa. Due poliziotti sono rimasti feriti piuttosto gravemente. A Schweidnitz nella Slesia i nazional-socialisti tentarono di disturbare una riunione di social-democratici e di membri della «Bandiera del Reich», introducendosi nella sala. Ne nacque un tafferuglio nel quale sono rimaste ferite, oltre 50 persone piuttosto gravemente. La sala è stata devastata.

Anche a Berlino si sono avuti a deplorare scontri tra nazional-socialisti e sovversivi. I nazional-socialisti uscivano da una delle loro riunioni di propaganda per il plebiscito quando sono stati aggrediti da gruppi di comunisti. Anche qui molti feriti leggeri e uno grave. Venticinque arresti. (R. S.)

I cinesi preparano
i quartieri d'inverno

Mosca, 28 notte.

Notizie giunte da Karbin informano che il Comando supremo cinese ha impartito ordini per la preparazione dei quartieri di inverno per le truppe. Il presidente della ferrovia orientale cinese ha ordinato di versare, togliendoli dai fondi della ferrovia stessa, tre milioni di dollari per l'equipaggiamento delle truppe.

Gli 89 anni di Clemenceau

Parigi, 28 notte.

Clemenceau ha compiuto oggi il suo 89° anno di età ed innumerevoli telegrammi e lettere di augurio sono giunti al suo eremo di Saint-Vincent du Jard dove dal 7 luglio sventola agitato dal vento che viene dal largo il magnifico «carpione» di seta multicolore che sta lì ad indicare la presenza dell'illustre vegliardo. Questo «carpione» che il Tigre ha adottato come bandiera personale, gli venne donato all'indomani dell'armistizio da certi giapponesi agli occhi dei quali questo pesce è simbolo della resistenza e dello stoicismo. E' facile immaginare come questo emblema sia piaciuto al Tigre, il quale è apparso a coloro che lo hanno veduto in questi ultimi tempi più arzillo e vegeto che mai. E' curioso ricordare che la sua avanzata età fu uno degli argomenti invocati nel gennaio 1920 dagli avversari della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Clemenceau non aveva mai fatto mistero della sua intenzione di avere dei funerali civili; si diceva che, siccome non sarebbe arrivato in fondo al suo settennato, si sarebbe avuto all'Eliseo un funerale civile, ciò che sarebbe stato uno scandalo. Ma Paolo Deschanel, che fu poi designato dalla riunione preparatoria del Senato quale candidato ed eletto in seguito a Versailles, era ben lungi dal condividere questo sentimento.

— Non arrivare in fondo al sette anni, lui? — diceva. — Ma non sapete che ci seppellirà tutti?

Certo egli non credeva di essere un buon profeta, perchè Deschanel fu il primo ad andarsene dopo le tristi peripezie che segnarono la sua breve dimora all'Eliseo. Clemenceau non ha in questi mesi cessato di lavorare; alzatosi alla mattina prima delle sei, dopo avere fatto un giro nel suo giardino che ha creato sulla duna incolta e di cui è fiero a giusta ragione, egli fa una breve colazione poi si mette a scrivere senza interruzione riempiendo fogli su fogli con la sua scrittura fine e chiara.

Quando, verso il 15 ottobre, egli lascierà la Vandea per tornare al suo appartamento di via Franklin, Clemenceau avrà terminato il libro che egli si è proposto di scrivere all'indomani della morte del maresciallo Foch, dopo avere letto le opere consacrate da alcuni biografi al grande soldato e nelle la parte sostenuta da Clemenceau, quale Capo del Governo e Ministro della Guerra nel periodo più critico del conflitto mondiale, è stata presentata sotto un aspetto che non gli è piaciuto. Clemenceau quindi ha deciso di ristabilire la verità dei fatti senza per questo venire meno all'ammirazione ed alla stima che egli ha sempre avuta per il defunto maresciallo di Francia.

Dimissioni in massa di ufficiali greci
Si addiverrebbe
allo scioglimento dell'Esercito

Atene, 28 notte.

Il fatto politico del giorno è rappresentato dalle dimissioni presentate in massa da moltissimi ufficiali dell'Esercito greco e in special modo dagli ufficiali superiori che aderiscono nella quasi totalità al movimento in questione. In moltissimi circoli si va ventilando insistentemente il progetto di scioglimento dell'Esercito, come risposta al gravissimo gesto compiuto dagli ufficiali. La stampa, commentando ampiamente i fatti, deplora l'atteggiamento dei dimissionari e, mentre alcuni giornali di minoranza spiegano il gesto come dipendente dalle basse indennità, segnala lo stato di corruzione morale in cui le varie vicende politiche avrebbero posto la categoria degli ufficiali.

La dittatura militare serba
verso il fallimento definitivo

Belgrado, 28 notte.

Secondo notizie attendibili, la Jugoslavia rientrerebbe presto in regime costituzionale, eliminando la dittatura militare che dura ormai da parecchi mesi. Corre voce, infatti, che Re Alessandro intende costituire quanto prima un Ministero che segni il trapasso tra i due tempi. Alla presidenza rimarrebbe l'attuale capo del Governo, generale Zivkovic, con il gaurale Pesic, che ha ricoperto la carica di ministro della Guerra e che attualmente rappresenta la Jugoslavia a Bruxelles.

Il medico dell'Imperatrice Eugenia
morto a 102 anni

New York, 28 notte.

Si annuncia la morte, avvenuta in età di 102 anni, del dottor James Adelward, che fu medico dell'Imperatrice Eugenia e accompagnò il celebre esploratore Livingstone in Africa. Il dottor Adelward, che era nato in Palestina, si era fatto naturalizzare americano all'età di 96 anni. (*Petit Parisien*)

WILKINS
L'esploratore è partito
per la Terra di Graham

Montevideo, 28 notte.

Il noto esploratore sir Hubert Wilkins è partito per la sua esplorazione antartica che avrà per meta la Terra di Graham. Il capo della spedizione, che è attrezzata con molta cura, intende usare i due apparecchi che gli servirono l'anno scorso per esplorare la linea costiera lungo il mare Ross, per attraversare il continente Antartico e visitare la Little America di Byrd. Nel prossimo aprile Wilkins fa conto di partecipare alla spedizione artica dello Zeppelin. (R. S.)

Un coraggioso e intelligente operaio
evita un tremendo scontro ferroviario

Vienna, 28 notte.

Una disgrazia ferroviaria assai grave avrebbe potuto accadere a Gaisbach Wartberg, se un coraggioso operaio non avesse salvato la situazione all'ultimo istante. Un treno in manovra si era messo in moto senza il fuochista. Nello sporgersi fuori della locomotiva per vedere dove fosse rimasto il compagno, il macchinista perdette l'equilibrio e cadde sui binari rimanendo gravemente ferito alla testa. Intanto il treno proseguiva la sua strada a tutto vapore diretto verso la stazione ove un treno passeggeri era appunto in arrivo. Fortuna volle che un operaio ferroviario, tale Wimminger, che lavorava sui binari, accortosi che la locomotiva mancava di guida, con una audacia e una agilità straordinarie balzava risolutamente sulla macchina e, dopo avere tentato a caso due o tre leve, finalmente afferrava quella buona che, tirata a viva forza, fece azionare i freni.

Ancora poche decine di metri e sarebbe avvenuto uno scontro catastrofico.

Scontro di treni a Villacco
Quindici persone ferite leggermente

Vienna, 28 notte.

Alle 6.30 di stamane alla stazione di Villacco si è verificato un incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, all'arrivo del direttissimo Milano-Vienna. Il treno entrava in stazione a velocità ridotta e per un errore di scambio dava di cozzo contro un treno merci in manovra. La carboniera del direttissimo è uscita dai binari mentre l'ambulanza postale si rovesciava contro la vettura di terza classe che la seguiva. Due carri del merci sono rimasti completamente fracassati. Appena avvenuto l'urto, dai finestrini della vettura di terza classe sono apparse varie persone insanguinate. Fortunatamente si è constatato subito che si trattava di ferite leggerissime. I feriti sono in tutto quindici, tra cui i due macchinisti e due conduttori del direttissimo. La guardia medica di Villacco ha prestato le cure del caso agli infortunati che, senza eccezione hanno potuto riprendere il viaggio quando il treno, con due ore di ritardo è ripartito.

Imprigionato per bigamia a Bombay
evade
e si rifugia in territorio portoghese

Londra, 28 notte.

Tempo fa, come riferimmo, l'Alta Corte d'Appello di Bombay cassava una sentenza assolutoria pronunciata dal Tribunale della città e condannava a nove mesi di carcere certo Saldanho, reo di bigamia. La condanna suscitò molte proteste in alcune comunità cattoliche, dato che il Saldanho aveva contratto il primo matrimonio dinanzi all'autorità civile mentre la legge canonica vigente a Bombay non riconosce la validità di questo matrimonio. Un trattato infatti concluso al tempo in cui Bombay era proprietà della Corona portoghese concesse l'indipendenza alla città alla tassativa condizione che la legge canonica dovesse rimanere in vigore per l'eternità. La Corte d'Appello impugnò l'interpretazione della legge basata su questo ignorato trattato e pronunciò la condanna del l'imputato. Le comunità cattoliche si rivolsero allora al Cardinale Bourne, supremo gerarca della Chiesa cattolica in Inghilterra, supplicandolo di intervenire in questa complessa faccenda. Ma, ecco che il «Daily Telegraph» apprende da Bombay che poco dopo essere stato condannato a nove mesi di carcere il Saldanho riusciva a fuggire dalla prigione ed a rifugiarsi a Goa in territorio portoghese, deciso a non sentir più parlare nè di carcere nè di matrimonio. Il Saldanho ha anche piantato in asso le due mogli. Le autorità cercano di ottenere l'estradizione del fuggiasco ma sembra che essa non potrà venire concessa data la legge vigente in materia di matrimonio nei possessi portoghesi.

Incendio in un ospedale francese
2 pompieri periti - Gli ammalati in salvo

Parigi, 28, notte.

Si ha da Aberdrue che un incendio pauroso si è sviluppato in un ospedale della località. I pompieri poterono però giungere tempestivamente. Tutti i malati, in numero di circa ottanta sono stati rapidamente portati fuori dall'ospedale. Due pompieri sono periti nelle fiamme.

Numerosi morti in Islanda
per le tempeste di neve

Parigi, 28 notte.

Violente tempeste di neve infuriano attualmente in Islanda. Secondo un messaggio da Oslo parecchie persone sono morte di freddo in Islanda e numerosi capi di bestiame scomparsi.

Due morti per l'esplosione
d'un serbatoio metallico

Lilla, 28 notte.

In uno stabilimento di prodotti farmaceutici a Saint André le Ville è esploso un serbatoio metallico uccidendo 2 persone addette allo stabilimento. Un principio d'incendio, sviluppatosi subito dopo, è stato spento dai pompieri immediatamente accorsi.

Sei bimbi bruciati vivi

Danforth (Maine), 28 notte.

Sei fratellini, di cui il più piccolo aveva un anno e il più grande 8, sono morti in seguito a un incendio scoppiato nella loro casa mentre i genitori si trovavano al lavoro.

I lavori della Commissione
italo-jugoslava per gli archivi

Il saluto di omaggio ai Sovrani

Roma, 28 notte.

Dal 16 al 28 settembre corrente si è riunita in Venezia, nel Palazzo del Governo, la Commissione italo-jugoslava per gli archivi, presieduta dal primo delegato italiano senatore Salata. La Commissione ha proceduto anzitutto alla revisione delle restituzioni e delle ripartizioni di atti e documenti, eseguite sinora tra i due Stati in seguito agli accordi concretati nella precedente sessione, tenutasi in Trieste, e ha concordato le disposizioni da darsi dai Governi dei due Stati alle rispettive amministrazioni interessate per il completamento di alcune di tali ripartizioni, nello speciale interesse delle amministrazioni finanziarie e giudiziarie.

Quindi la Commissione ha preso in esame altri problemi, deferiti alla sua competenza per consenso tra i due Governi, in base agli accordi generali di S. Margherita e Roma.

Dopo un'ampia discussione generale, le due delegazioni sono state concordi nel ritenere necessari alcuni accertamenti e studi prima di proseguire nell'esame delle proposte scambiatesi nel corso della sessione.

A tale scopo, stabilite le modalità di queste ulteriori indagini, i lavori della Commissione sono stati interrotti, con riserva di riprenderli nel luogo e nel tempo che saranno con l'autorizzazione dei propri Governi determinati dai capi delle due delegazioni, on. Salata e Gregorin.

Coincidendo la penultima seduta con l'augusta presenza in Venezia dei Sovrani d'Italia la Commissione italo-jugoslava ha dato incarico al presidente di far pervenire per il tramite del Ministero della Real Casa a S. M. il Re ed a S. M. la Regina l'espressione del più devoto ossequio delle due delegazioni. Il Re ha fatto esprimere al presidente i suoi vivi ringraziamenti per la gradita dimostrazione.

(*Stefani*).

La giurisprudenza sugli orchestrali
e sul loro carattere di impiegati

Roma, 28 notte.

E' stata pubblicata nei giorni scorsi una sentenza del 21 giugno 1929 del Tribunale di Roma, emessa nella causa Abbate contro la Società Anonima Pittaluga, in cui, con una lunga motivazione di diritto, si stabiliva che tutti gli orchestrali, senza eccezione, debbono considerarsi impiegati, in pieno e completo dissenso con la sentenza 21 giugno 1929 della Corte di Cassazione del Regno, sezioni unite, nella causa della Società Anonima Teatrale Mauri contro Gaeta.

In questa sentenza, la suprema Corte, presieduta dal sen. D'Amelio, aveva stabilito la massima che «i suonatori d'orchestra nei teatri e nei cinematografi non possono ritenersi impiegati privati, bensì liberi professionisti che prestano la loro opera dietro corrispettivo, mancando in essi la collaborazione al buon andamento dell'impresa. Non si esclude, peraltro, che il suonatore d'orchestra, per il suo grado di coltura musicale e per la parte prevalente che il concerto può avere nella produzione dell'impresa, possa assumere la qualità di impiegato. Nella specie va negata tale qualifica agli orchestrali, addetti agli spettacoli di operette e del cinematografo, e riconosciuta, soltanto, al direttori d'orchestra».

Giova ricordare che fino al responso della suprema Corte, la giurisprudenza della Commissione arbitrale era stata oscillante, mentre la Commissione centrale per l'impiego privato si era mantenuta salda nella sua opinione, avendola riaffermata in vari giudicati, nel senso che anche gli orchestrali dovessero considerarsi impiegati. L'ultima era quella dell'8 agosto 1929. Con tale decisione la Commissione centrale affermò ancora una volta che «il suonatore d'orchestra, il quale presti la sua opera in modo continuativo ed esclusivo in un teatro di varietà, compie vera opera di collaborazione tecnica con carattere artistico sicchè il suo contratto coll'impresario è quello di impiego privato ai sensi dell'art. 1 del R. D. 13 novembre 1924».

Il coordinamento del credito agrario

Roma, 28 notte.

Un articolo dell'on. Angelini sul coordinamento del credito agrario viene pubblicato stasera dal *Lavoro Fascista*. Nel nuovo orientamento della politica economica del Governo fascista, che con la creazione del Ministero dell'Agricoltura si manifesta più decisamente, rivolto verso un indirizzo rurale, il credito agrario è destinato ad assumere una importanza particolare e decisiva.

Il credito agrario, afferma l'on. Angelini, costituisce nell'assoluta preminenza che gli viene dal ruolo che spetta all'agricoltura nell'economia nazionale una specializzazione tanto più utile, quanto più essa si basa su indagini economiche e tecniche.

L'on. Angelini osserva poi, che attualmente il grande istituto di credito ha tendenza a far prestiti di grande importanza, soprattutto riguardo al tempo, e il piccolo istituto per necessità di non forti immobilizzi si limita invece a eseguire prestiti di poca entità, a periodi piuttosto corti. La via media, rispondente alle necessità del medio agricoltore, talora non esiste, o non si trova. L'on. Angelini sostiene che perciò bisogna coordinare ed armonizzare il credito di esercizio e quello di miglioramento, e separare i compiti dei vari istituti che esercitano il credito agrario, distinguendoli per genere di lavoro e graduando le loro attribuzioni.

Una sentenza della Cassazione
a proposito di lavoro straordinario

Roma, 28 notte.

Il «Lavoro Fascista» dà notizia di una sentenza emessa dalla Corte di Cassazione in merito alla richiesta di pagamento per compensi per lavori straordinari fatta dopo l'avvenuto licenziamento. La sentenza afferma il principio che non basta la mancata richiesta da parte del lavoratore di compensi spettantigli in conseguenza del lavoro compiuto per giudicare che egli ha rinunciato ai compensi stessi, e che quindi ha perduto ogni diritto in merito. Le rinuncie, dice la sentenza, non si presumono, e l'articolo 1279 stabilisce quando si abbia la rimessione tacita del credito, o meglio la prova della liberazione del credito; non basta la semplice inerzia del creditore a richiedere giudizialmente o stragiudizialmente quello che gli compete; la rinuncia deve concretarsi perchè possa dirsi che sussista in un fatto positivo che non sia compatibile con la conservazione del credito.

SPORT
Aviatrice senza braccia
che precipita col velivolo e muore

Londra, 28 notte.

Mandano da Abilene nel Texas alla *Reuter* che una signora priva di braccia, la quale si dette con passione all'aviazione malgrado l'avviso contrario delle autorità, è precipitata oggi col suo apparecchio su quella città ed è rimasta uccisa. L'aviatrice guidava il suo velivolo senza possedere un diploma di pilota che le era stato rifiutato. Volle ignorare l'ordine delle autorità e si fece costruire un velivolo nel quale erano state introdotte speciali leve di manovra tali da potere essere azionate mediante i due moncherini che l'aviatrice aveva in luogo delle mani. Giunta ad un migliaio di metri di altezza, l'aviatrice dovette perdere il controllo dell'apparecchio ed essa fu vista scivolare un istante e quindi precipitare al suolo in un campo di cotone. L'aviatrice fu estratta cadavere dai rottami.

Spettatori caricati dalla polizia
durante un incontro di boxe

New York, 28 notte.

Alla riunione di boxe avvenuta a Newark il combattimento principale opponeva Vince Dundee ad Able Ben boxeur locale. Benchè Dundee avesse avuto una netta superiorità in otto riprese su dieci l'arbitro dichiarava il combattimento nullo. Questa decisione scatenò una vera indignazione da parte del pubblico. Gli spettatori invasero il *ring* e presero a malmenare l'arbitro. La polizia dovette caricare più volte gli spettatori e questi allora misero sottosopra tutta la sala e commisero guasti per oltre 250 mila franchi. La Federazione di boxe di New Jersey ha ritirato la licenza all'arbitro e lo ha squalificato a vita.

L'«automobile dei records» si rovescia a Monthlery
Il pilota gravemente ferito

Parigi, 28 notte.

Il 16 settembre come avevamo annunciato, un'automobile aveva preso la partenza all'autodromo di Linas Monthlery per tentare di battere il record del mondo dei 50 mila chilometri. Pilotata successivamente da Marchand, da Moral, da Leroy, da Presalé e da De Kiriloff, la vettura continuava la sua ronda a grande velocità battendo numerosi records del mondo. Stamattina erano già stati percorsi 34 mila 600 chilometri quando in seguito allo slittamento la vettura si capovolse mentre procedeva alla velocità di 140 chilometri all'ora. Il pilota De Kiriloff slanciato fuori dal suo seggiolino venne raccolto privo di sensi. Il suo stato ispira viva inquietudine temendosi una frattura del cranio.

A San Siro

Milano, 28 notte.

Premio Gavirate (L. 10.000, m. 4000) — 1. La Mare au Loup (Nervo); 2. Robert Guiscard - [illegible] lung. - Tot. 6.

Premio Bergamino (L. 10.000, m. 2000) — 1. Halleluja (Nervo); 2. Melna; 3. Primo Rose. - 1½ lungh., 3 lungh., 3 lungh. - Totalizzatore 1.50; 4.50; 6.

Premio Trezzano (L. 6000, m. 2000) — 1. Domeira (Pellini); 2. Edelvays; 3. Biaria. - 4 lungh., 3 lungh., lontano. - Tot. [illegible]; 7.50; 9.

Premio Gussinate (L. 10.000, m. 2000) — 1. Kentira V (Emery); 2. Montechiaro; 3. Arlac. - 1 lungh., mezza lungh., 1 lungh. - Tot. 14; 9; 14.

Premio Pesco (L. 40.000, m. 2000) — 1. Isee (Nervo); 2. Carvo; 3. Triple Accord. - 2 lunghezze, 15 lungh., 5 lungh. - Tot. 6.50; 5; 5.

Premio Vicenza (L. 10.000, m. 2000) — 1. Fling Master (Manichelli); 2. Vermouth; 3. Arpegna e Cembra. - 3 lungh., 3 lungh., dead-heat. - Tot. 36; 7.50; 6.50; 5.50; 6.50.

Premio Vittoria (L. 10.000, m. 2000) — 1. Alessandro (Rossetti); 2. Dalbo. - 5 lungh. - Tot. 5.50.

Il congresso degli scacchisti

Venezia, 28 notte.

Oggi è finito il congresso della *Fide*. Il rappresentante della Federazione ungherese ha proposto di organizzare il torneo internazionale a squadre per la Coppa Hamilton-Russel, a Budapest, nel 1931. La proposta fu approvata. E' poi stata sciolta la Commissione per la regolamentazione del campionato mondiale, e il problema è stato deferito al congresso di Amburgo nel 1930. Fu inoltre messo nel calendario scacchistico della *Fide* del venturo anno il torneo internazionale che verrà organizzato a San Remo nella seconda quindicina di gennaio.

Quindi fu iniziato il torneo fra i delegati delle Federazioni. Quanto al torneo internazionale in corso la classifica in questa quinta giornata è la seguente: Abuea punti 4 1/2; Helsmann e Pitschack p. 4; Reiffr p. 3 1/2; Romi e Naegeli p. 3; Szabados, Rosselli e Patay p. 2 1/2; Marotti p. 1/2; Norcia e Pontini p. 0.

Automobile investita dal treno
Tre morti e quattro feriti

Trieste, 28 notte.

Una gravissima disgrazia, che ha costato la vita a tre persone, è avvenuta nel pomeriggio di oggi. Verso le 17, un'automobile, con a bordo sei persone proveniente da Sesana, giunta nei pressi del passaggio a livello di Opcina ha cozzato violentemente contro un treno merci. La macchina è stata distrutta. Dei passeggeri, due sono stati uccisi sul colpo: essi sono i fratelli Antonio e Giovanni Flago. Più tardi è morta all'ospedale la casalinga Antonia Miccoli. Successivamente con un'automobile privata è stato trasportato e ricoverato in gravi condizioni all'ospedale il marito di quest'ultima, a nome Romano Teli. La Miccoli aveva sposato stamane il Teli. In gravissime condizioni sono le sorelle della Miccoli, Bruna di anni 22 e Maria. Anche lo chauffeur, Bruno Berti-sten si trova in fin di vita.

L'accordo provvisorio sulle paghe
delle masse corali di Alessandria

Alessandria, 28 notte.

Nella sede dei Sindacati si sono incontrati l'on. Borca e l'avv. Bassi, assistiti dai rispettivi rappresentanti di categoria, per esaminare la situazione sindacale dei corali di Alessandria. Dopo una serena discussione, si è addivenuto all'accordo della durata di un anno, in attesa della stipulazione del contratto nazionale di categoria, secondo il quale la paga è fissata in lire 17 giornaliere per gli spettacoli in teatro chiuso e lire 18 per le rappresentazioni all'aperto. Per gli eventuali riposi, quando le rappresentazioni si limitano a tre, i corali si alterneranno a quanto verrà stabilito per gli orchestrali; quando gli spettacoli superano il numero di tre, i riposi verranno rimunerati a paga intera. Con la firma di questo accordo, è stata disciplinata la attività di una importante categoria di lavoratori, entrata in questi giorni nelle file del sindacalismo alessandrino.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 Settembre 1929)

TORINO	50	87	14	19	65
BARI	62	23	35	21	63
FIRENZE	24	34	87	19	28
MILANO	41	85	2	18	71
NAPOLI	62	41	75	80	14
PALERMO	77	72	18	29	44
ROMA	11	40	7	68	15
VENEZIA	55	50	66	70	86

CRONACA
Giovane medico
che offre il proprio sangue per salvare un moribondo

Verso le ore ventuna di ieri sera, un'autoambulanza varcava la soglia dell'Ospedale S. Giovanni, recando a bordo l'operaio trentaduenne Sebastiano Bonavero, abitante con la moglie e due bimbi in via Tasso, 14 bis.

Il Bonavero si presentava ridotto agli estremi e dalla sua bocca non uscivano che rari lamenti frammisti a rantoli. Poco dopo giungevano i parenti e nella piccola sala di pronto soccorso si svolgeva una commovente scena. Attorno al malato stavano il professor Canavero ed alcuni assistenti, i quali dopo una prima visita avevano confermato in pieno la diagnosi con la quale il medico municipale, dott. Savio, l'aveva inviato all'ospedale: peritonite generalizzata con immediata necessità di intervento chirurgico. I parenti del degente da parte loro ansiosi per la vita del loro caro, non sapevano decidersi ad acconsentire all'atto operatorio e scongiuravano i dottori di tentare un'altra via di salvataggio. I battiti del polso del Bonavero intanto salivano a 130 al minuto ed il respiro resosi anche più affannoso, faceva presagire una prossima fine. Allora con dolce violenza il prof. Canavero imponeva la sua volontà ed assistito dai dottori Bonino, Gartone, Robbiano e Banella, iniziava l'atto operatorio. Il lavoro non si presentava nè facile nè leggero; infatti quando egli ebbe aperta la cavità intestinale, trovò la piena conferma della diagnosi fatta antecedentemente. Un'ulcera gastrica aveva perforata la parete del sacco dello stomaco ed aveva generato un travaso di materie alimentari nella cavità intestinale. Di qui l'infiammazione al peritoneo con conseguente intaccamento al peritoneo stesso. La ferita prodotta dall'ulcera veniva prontamente curata e suturata, ma quando si trattava di passare alla seconda parte dell'operazione, e cioè alla ricomposizione della massa intestinale nella primitiva sede, sopravveniva una grave complicazione.

Il degente, giunto all'ospedale ormai stremato di forze, cedeva allo sforzo e dava sintomi palesi di prossima fine. Ad estremo tentativo di salvezza si presentava una immediata immissione di sangue fresco nell'organismo esausto. Brevi frasi di accordo e uno degli assistenti, il dott. Bonino si offriva spontaneamente alla trasfusione. Duecento centilitri di sangue passavano dalle vene del giovane medico a quelle del malato. Si rendeva così possibile la continuazione della operazione. Al Bonavero venivano fatte le suture necessarie e dopo un'ora ed un quarto di permanenza in sala operatoria poteva venire ricoverato in corsia, dove è vegliato dalla moglie e dai parenti.

Le sue condizioni sono, come si può ben capire, gravissime, per non dire disperate, ma se esiste un filo di speranza, questo si deve più che alla scienza, le cui possibilità erano state frustrate dalle more interposte dal malato all'operazione, alla abilità dell'operatore ed alla generosità di un giovane medico.

Centri di cultura
e di propaganda corporativa

L'Ufficio Stampa dell'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti e professionisti comunica:

«In seguito ad ordini emanate da S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, lo affidata alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Artisti e Professionisti, presieduta dall'on. avv. Giacomo di Giacomo, la cura di organizzare in ogni capoluogo di provincia un centro di cultura e di propaganda corporativa. Qui in Torino, il centro di cultura è presieduto da Pietro Gorgolini ed hanno accettato entusiasticamente di farne parte l'gr. uff. Silvio Pivano, rettore della R. Università; l'avv. Ivan Bianchi-Mina, segretario federale; l'on. Giuseppe Viscino, l'on. comm. Silvio Ferracini, l'on. Edoardo Malusardi, l'ispettore centrale per l'Opera Nazionale Dopolavoro comm. Gasparri. Fra i conferenzieri sono per ora iscritti: l'on. avv. Gino Olivetti, l'avv. Ivan Bianchi-Mina, Pietro Gorgolini, l'avv. Gino Pejretti, il comm. avv. Aldo Bertelè, il conte Lodovico Baratieri di S. Pietro. Quanto prima sarà dato inizio alle conferenze, sia in Torino, come negli altri capoluoghi di provincia del Piemonte, col sovraintendere lo stesso Ispettorato regionale per il Piemonte dei Sindacati Fascisti Artisti e Professionisti».

Ultime di Borsa
Borsa di New York

New York, 28 notte.

La mezza giornata borsistica è stata piuttosto moderata. L'apertura era abbastanza ferma. Alla chiusura il mercato è diventato debole. Le azioni automobilistiche hanno continuato a ribassare. La General Motors hanno perduto numeroso terreno. Le Crysler hanno oggi raggiunto il corso più basso di tutta l'annata. Le azioni ferroviarie sono state abbastanza sostenute. Le Pirelli hanno guadagnato alcune frazioni terminando a 50 %.

Ecco le quotazioni delle obbligazioni italiane:

Fiat 7 % 1946 con warrant	115 %
Fiat 7 % 1946 senza warrant	91 %
Prestito Italiano 7 % 1951	94 %
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	90 %
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	89 %
Città di Milano 6,50 % 1952	82
Montecatini 7 % 1937	100
Città di Roma 6,50 % 1953	87

LA TEMPERATURA
28 settembre 1929

I rilievi della Stazione Sardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 749.
Temp. min. notte dal 27 al 28 + 9.5
Temp. massima giorno 28 + 22

La giornata di ieri: Sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	"	
Genova	[illegible]	[illegible]	"	legg. m.
Venezia	[illegible]	[illegible]	"	"
Firenze	[illegible]	[illegible]	"	
Ancona	[illegible]	[illegible]	½ coperto	mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]	"	legg. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	"	"
Palermo	[illegible]	[illegible]	½ coperto	"
Catania	[illegible]	[illegible]	sereno	"
Cagliari	[illegible]	[illegible]	½ coperto	"
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	mosso
Messina	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
Trieste	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Trento	[illegible]	[illegible]	"	
Pisa	[illegible]	[illegible]	"	
Bari	[illegible]	[illegible]	½ coperto	"
S. Remo	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Rodi	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo

Stato Civile di Torino

28 settembre 1929

NASCITE 36
MORTI 19

NASCITE: Maschi 13 - Femmine 23. — Totale n. 36.

MORTI — Boccio Giuseppe fu Carlo, di anni 78, di Chieri, fabbro, via Orfane 20 — Brenner Pietro fu Carlo, id. 67, di Padova, agr. mecc., via Roccavione 45 — Salaroglio Carlo fu Bartolomeo, id. 77, di Ferrere d'Asti, meccanico, via Bernard. Galliari 10 bis; Camilla Teresa ved. Cerutti, id. 78, di Nizza Tanaro, cas., via Pastrengo 10 — Tesio Lodovica di Giuseppe, id. 20, di Moncalieri, contadino, str. della Viola 107 — Crabbi Valentino fu Agostino, id. 73, di Castello d'Agogna, cond. aut., corso Orbassano 63 — Ancona Edoardo fu Isacco, id. 61, di Venezia, commerc., corso Lecce 25 — Dagieragis Camilla ved. Pennone, id. 88, di S. Salvatore Monf., casalinga — Fosferio Flavio di Bernardo, id. 20, di Cigliano V., soldato — Spalloni Attilio di Angelo, di giorni 2, di Torino — Artusio Antonio fu Giorgio, di anni 68, di Casello T., muratore — Barbero Pietro fu Luigi, id. 74, di Caravino, pensionato — Piantanida Michele fu Giacomo, id. 13, di Cortoia, commesso banca. — Nati morti n. 1 — Totale n. 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. n. 8.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, attorniato dai suoi cari, serenamente spegnevasi, in età d'anni 77,

Carlo Salaroglio

Costernati ne partecipano la dolorosa perdita: la vedova **Quintilia Montiscore**; i figli: **Edvige** col marito **Giovanni Saluzzo** e bimbi (residente in Buenos Aires); **Palmira** col marito **Mario Musso** e bimbi; **Silvio**; **Maria** col marito **Giuseppe Scarta**; **Clotilde**; **Maria**; la sorella **Francesca** ved. **Silena**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si invoca una prece.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 29 corr., ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, via Galliari, 10 bis.

Torino, il 27 settembre 1929. 24837

Serenamente mancava stamane all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa del

Cav. Edoardo Ancona

d'anni 61 - Capo Squadra M.V.S.N.

Ne danno, angosciati, il triste annunzio: la desolata moglie **Berardo Teresa**, la suocera, le sorelle **Stella**, **Bice** ved. **Ottolenghi**, i fratelli **Eugenio** e consorte, **Giacomo**, i nipoti **Edoardo**, **Enrico** e rispettive consorti, la piccola **Iole**, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 9, partendo da corso Lecce n. 25.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che, unendosi al dolore dei congiunti, interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 28 settembre 1929 - Anno VII.

Croce Nera La Imp. On. Fun. - Telef. 40-483

Breve malattia spegneva a 78 anni l'esemplare esistenza di

Maletti Crescentina

Vedova del Macchinista F. S.

CANE FIORENZO

La figlia **Adele** col marito **Carbone Giacomo**, i cognati **Claudio** e **Cane**, i cugini **Maletti**, **Versino**, **Revelli** e parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, corso Bramante 18.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. ad Alba, alle ore 14, partendo da Porta Tanaro dove la salma da Chianoc (Bussoleno) dove avvenne il decesso, sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Prim Stab. Pomp. Fun.

Il 28 settembre alle ore 13,30, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Guidetti Giacinto

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Bonino Vittoria**, il figlio ing. **Dario Vittorio**, la nipote **Estrelita Bona** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 8, partendo da via Massena n. 94. Non si mandano partecipazioni personali.

Croce Nera La Imp. On. Fun. - Telef. 40-483

Dopo atroci sofferenze spirava serenamente munito dei conforti religiosi

Massocco Celestino

Ne danno il triste annunzio: la consorte **Maria Costantini** coi figli **Giovanni**, **Alessandro** colle rispettive mogli, **Vittorio** e **Margherita**, i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 30 corr. alle ore 10, partendo da via San Massimo 24. Per volontà dell'Estinto pregasi non inviare fiori.

Torino, corso Ponte Mosca 20.

Genta - Tel. 46-018 - Prim Stab. Pompe Fun.

Ricorrendo il secondo anniversario della perdita del sempre compianto

Cav. Uff. Giovanni Ambrosetti

la famiglia con rinnovato dolore annuncia ai buoni che il giorno 1.o ottobre nella Chiesa della Crocetta in Torino dalle ore 6 alle ore 12 ininterrottamente, ed in Candia Canavese alle ore 6,30, 7,30, 9,30, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del caro Estinto.

La famiglia ringrazia fin d'ora coloro che si uniranno alle sue preci. 24789

Il 28 corr., alle ore 9,15, in Torino, moriva

Mary Stampini in Ronchetti

Ne danno, straziati, l'annunzio: il marito **Silvio** coi figli **Ettore**, **Luigi** e **Bianca Maria**; il padre **Ettore Stampini** con la moglie **Enrica Masserano**; le due sorelle **Silvia** col marito **Antonio Foltano** col figlio **Gigino**; e **Sofia**; nonchè la zia **Maria Stampini** ved. **Lauro** e parenti.

Piazza Vittorio Veneto 10 - Torino.

Genta - Tel. 46-018 - Prim Stab. Pompe Fun.

Lunedì 30 settembre, dalle 6 alle 12, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta, verranno celebrate Messe di primo anniversario in suffragio del compianto

Geom. Cav.

Giulio Alsona Bertazzi

Console del Paraguay

La famiglia riconoscente ringrazia quanti ad essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 24669

La famiglia del compianto

Cav. Uff. Ernesto Chiara

ringrazia commossa quanti vollero pietosamente associarsi al suo profondo dolore e rendere con essa estremo tributo d'affetto al caro Estinto.

Torino, 28 settembre 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Prim Stab. Pompe Fun.

LA PIÙ RICCA GAMMA DI AUTOMEZZI LEGGERI

Non vi è oggi automezzo leggero altrettanto comodo, ben molleggiato, con una frenatura così energica e progressiva, con una tenuta di strada tanto perfetta, con un consumo studiato in modo da offrire su ogni percorso ed in ogni stagione un tasso chilometrico così ridotto.

Torpedo Commerciale
Camioncino giardiniere
Furgoncino
Autocarro
Furgone
Carro da lavandaio
Autobus d'albergo
Autocorriera
Autopompa
Autospazzatrice
Carro funebre
Autoambulanza
Taxi
Autocarro con cassone metallico ribaltabile

Autocarro C4D (portata oltre 1000 Kg.) dall'ampio piano di carico, specialmente adatto al trasporto di colli voluminosi. Dotato di centine e telone che ne permettono la trasformazione in vettura chiusa. L. 24.300 - A rate: L. 6.619 in contanti e 18 rate di L. 1.100 ciascuna

Autoambulanza C4D a 2 barelle L. 35.000 - A rate: L. 9.375 in contanti e 18 rate di L. 1.550 ciascuna

IL PREZZO È MOLTO
LA QUALITÀ È TUTTO

C4 - C6

SONO L'ESPRESSIONE DELLA QUALITÀ MIGLIORE AL PREZZO PIÙ MODICO

Furgone C4D (port. 1000 Kg.) L. 25.500 - A rate: L. 6.820 in contanti e 18 rate di L. 1.130 ciascuna

ACCESSORI IN DOTAZIONE

C 6 6 ruote gommate MICHELIN COMFORT BIBENDUM 14x45 di cui la 6ª con fodera - paracolpi anteriori e posteriori - servofreno licenza Westinghouse - epuratore d'aria, filtro d'olio e di benzina - griglia di protezione al radiatore - 2 avvisatori elettrici, uno per città e uno per campagna, nonchè tromba a mano - 2 tergicristallo elettrici - specchio retrovisivo - contachilometri giornaliero e totalizzatore - orologio - amperometro - indicatore livello olio - indicatore livello benzina - serbatoio di riserva per benzina con alimentatore - termometro al radiatore - portacenere e portafiori - lampada di ispezione al motore con attacco per baladeuse - parasassi al serbatoio posteriore. I sedili anteriori sono regolabili. La Berlina è anche consegnata con baule e valigia.

C 4 5 ruote gommate MICHELIN COMFORT BIBENDUM 13x45 - paracolpi anteriori e posteriori - servofreno licenza Westinghouse - epuratore d'aria, filtro d'olio, e di benzina - 2 avvisatori elettrici, uno per città e uno per campagna, nonchè tromba a mano - tergicristallo elettrico - specchio retrovisivo - contachilometri giornaliero e totalizzatore - orologio - amperometro - indicatore livello olio - indicatore livello benzina - lampada di ispezione al motore con attacco per baladeuse - I sedili anteriori sono regolabili.

VEICOLI INDUSTRIALI

5 ruote gommate MICHELIN COMFORT BIBENDUM 13x45 - servofreno licenza Westinghouse - epuratore d'aria, filtro d'olio, e di benzina - 2 avvisatori elettrici uno per città e uno per campagna, nonchè tromba a mano - tergicristallo elettrico - indicatore livello olio - indicatore livello benzina - lampada di ispezione al motore con attacco per baladeuse.

Autocorriera L. 35.000 - A rate: L. 9.375 in contanti e 18 rate di L. 1550 ciascuna

Carro da lavandaio L. 26.500 - A rate: L. 7075 in contanti e 18 rate di L. 1.175 ciascuna

LE PIÙ MODERNE VETTURE DA TURISMO

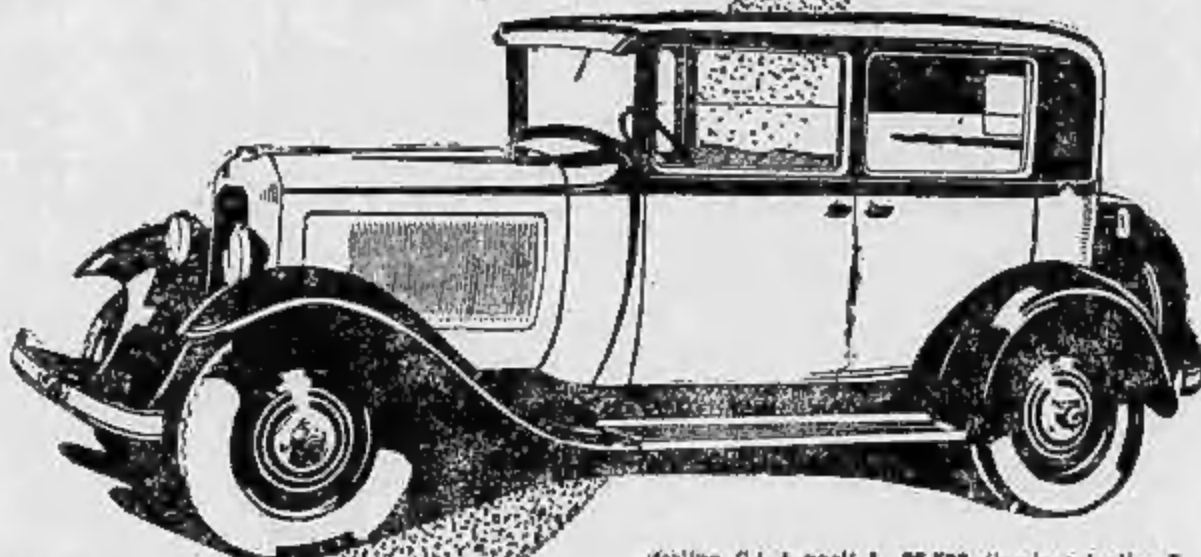
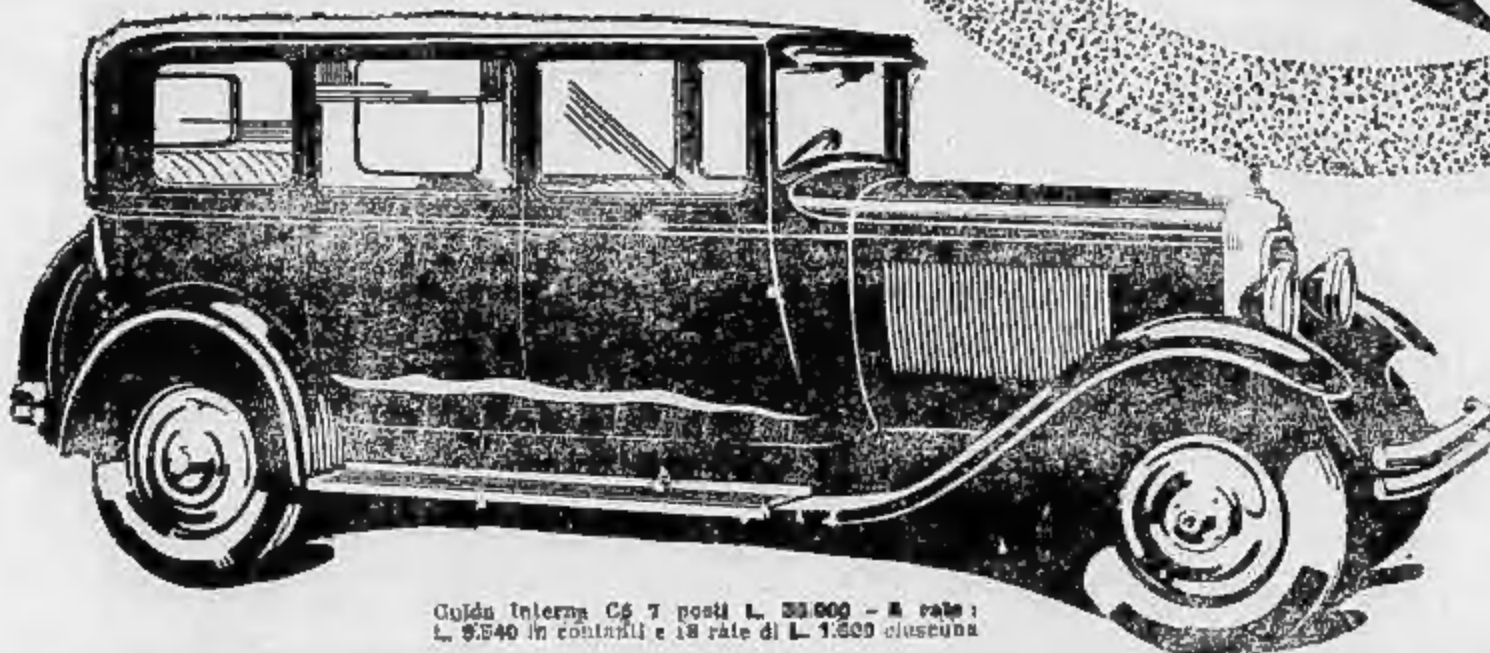
L'utilitaria C4...

la 4 cilindri che segue le tradizioni brillantemente affermatesi da anni con la serie dei tipi 10, e come tale, continua ad essere la sola **Vettura veramente per tutti.**

Pur rimanendo fedele ai concetti basilari di economia e praticità, C4 è oggi un modello che si impone anche per comfort ed eleganza.

...e la C6 Lictoria Sex

la 6 cilindri di gran classe, dalla linea snella filante armoniosa, dal motore elastico, che le consente una gamma di velocità da 5 a 105-116 Km. l'ora in presa diretta, con un consumo di appena una latta di benzina e 300 grammi d'olio per 120-130 Km.

La più riccamente equipaggiata delle 6 cilindri di serie oggi in commercio. La manutenzione ne è agevole ed economica. Gli organi accessibili, ben concepiti e di ottimo materiale, non richiedono revisioni frequenti.

Berlina C4 4 posti L. 25.500 (baule extra) - A rate: L. 6.820 in contanti e 18 rate di L. 1.130 ciascuna

Guida Interna C6 7 posti L. 35.000 - A rate: L. 9.540 in contanti e 18 rate di L. 1.600 ciascuna

I pezzi di ricambio della CITROEN ITALIANA costano poco. L'organizzazione vasta di Filiali, Succursali ed Agenzie, provviste di stocks, assicura alla Clientela la più pronta assistenza.
Data la reputazione di cui gode la Marca, le vetture usate CITROEN ITALIANA possono essere rivendute al più alto prezzo.

I prezzi esposti s'intendono per consegna franco Filiali ed Agenzie del Continente e delle Isole

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - Officine e Uffici: Via M. U. Traiano N. 17 - MILANO

Filiale di ROMA - Via Vespasiano 21 Filiale di NAPOLI - Largo del Vasto a Chiaia 67

CONCESSIONARI DI VENDITA PER IL PIEMONTE:

TORINO: S. A. Musy & C., Via Carlo Alberto, 26 -- **ALESSANDRIA:** Carlo Pozzi, Via Mazzini, 1 -- **ASTI:** F.lli Gamalero, Piazza Alfieri 6-8 -- **BIELLA:** S. A. Musy & C. presso A. Tavolino, Piazzetta Teatro Sociale -- **CASALE MONFERRATO:** Garage Gamba & C., Piazza Dante -- **NOVARA:** Mede & Repossi, Corso Carlo Alberto, 29 -- **NOVI LIGURE e OVADA:** G. Roasio, Via Mazzini, 1, Novi Ligure -- **TORTONA:** Garage Ricci, Corso Alessandria -- **VERCELLI:** Alfredo Sironi, Via XX Settembre, 4.